ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, ore 4 pom.

Stamane la Commissione dei deputati piemontesi si recò dal ministro Baccelli per perorare per una migliore dotazione all'Università di Torino.

L'on. Baccelli dichiarò che non poteva accogliere i reclami presentati.

La Commissione si recò quindi da Depretis il quale non diede che risposte evasive.

Anche i deputati napoletani insistono per la dotazione della loro Università tenendo riunioni.

Si prevede una complicazione seria.

PIETROBURGO, 1, *ore* 9,10 *ant.*

È giunto da Varsavia il governatore generale di Polonia, generale Gurko, e presentò al ministro dell'interno conte Tolstoi un *memorandum* sulle riforme da introdursi in Polonia riflettenti le Corti d'assisi e l'autonomia [illegible].

BERLINO, 1, *ore* .

L'informazione mia at[illegible] fonte diplomatica, che il passaggio a Berlino del nuovo ambasciatore italiano a Pietroburgo, conte Greppi, si riferiva al viaggio di re Umberto, era stata smentita dai giornali officiosi.

Ora tutti i giornali annunziano che il Re e la Regina d'Italia, e probabilmente anche il principe di Napoli, verranno a Berlino il 22 marzo per festeggiare l'ottantasettesimo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

— Il maresciallo barone di Manteuffel, *statthalter* d'Alsazia-Lorena, avendo accettato il programma di Bismarck sulla politica da seguirsi in Alsazia, è ripartito per Strasburgo.

— La principessa Giorgio di Sassonia sta sempre molto male. Continua il delirio, malgrado i bagni freddi, e si manifestò una eruzione scarlattinosa.

PARIGI, 1, *ore* 10,40 *ant.*

Sono morti il decano dei senatori francesi Gaultier de Romilly e il conosciutissimo agente di Borsa Neptali Mayrargues.

— Il conte Ferdinando di Lesseps ha presentato la sua candidatura all'Accademia francese per ottenere il seggio lasciato libero dal defunto storico Enrico Martin.

— Il re e la regina d'Olanda sono giunti a Parigi, da dove continueranno il loro viaggio per Nizza.

— Il Re, la Regina ed il Principe ereditario d'Italia sono attesi a Berlino per il 22 marzo (vedi telegramma dell'egregio nostro corrispondente berlinese) per prendere parte alle feste per l'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

— Ieri l'ex-ministro dell'impero, Maurizio Richard, presentò al principe Napoleone Gerolamo una quarantina di delegati dei Comitati revisionisti napoleonici di Parigi.

Il principe affermò che il più perfetto accordo regna fra i membri della sua famiglia, e disse stimare giunto il momento di creare un'agitazione legale, aperta, infaticabile. Queste parole del principe sono testuali.

Secondo il principe, lo scopo di tale agitazione dov'essere la restituzione del suffragio universale al popolo, il diritto di scegliere la forma della Costituzione e di nominare direttamente il capo dello Stato.

Il principe approvò l'idea d'una grande riunione per discutere la questione della revisione, da tenersi al *Circo d'Inverno* il 17 del corrente febbraio.

CAGLIARI, 1, *ore* 11,28 *ant.*

Proveniente dal golfo di Palmas è giunta la squadra inglese del Canale, composta delle corazzate *Minotauro*, *Agincourt*, *Sultan*, *Northumberland*, *Neptune* e dell'avviso *Forware*.

La squadra è comandata dal duca d'Edimburgo che si trova a bordo della *Northumberland*.

NAPOLI, 1, *ore* 3,20 *pom.*

La società africana in una numerosissima assemblea incaricò il Consiglio direttivo di comunicare al Governo un voto che esprima il desiderio di veder migliorate le comunicazioni fra l'Italia ed Assab e che venga dato un indirizzo più energico, più confacente agli interessi ed al decoro della nazione per tutti gli affari riguardanti la nuova colonia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Gordon telegrafò che il futuro sultano di Darfur, che si condusse seco, è assolutamente incapace alla missione destinatagli in causa dell'abitudine di ubbriacarsi.

Il *Daily News* ha da Suakim: Gli abitanti di Sinkat ridotti dalla fame all'ultima estremità, mangiarono i cani ed i cavalli. Essi vorrebbero tentare di rompere di notte tempo le file nemiche per arrivare a Suakim. Il tentativo è difficilissimo, ma preferiscono di morire così piuttosto che di fame. È impossibile soccorrerli.

Madrid, 1. — Una nota dell'*Agenzia Fabra* smentisce che il conte di Parigi si sia immischiato nella politica spagnuola.

All'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Ateneo, Canovas lesse un applaudito discorso filosofico. Il Re pronunziò quindi un breve discorso in lode dell'Ateneo e fu applauditissimo.

Parigi, 1. — Un violento incendio è scoppiato iersera nel quartiere operaio presso il cimitero del Père Lachaise. Cinque case operaie e parecchi magazzini furono distrutti; due donne, che saltarono dalle finestre, sono gravemente ferite; parecchi ragazzi sono scomparsi; un centinaio di famiglie è senza asilo.

Vienna, 1. — Tutti i giornali riconoscono la necessità dei provvedimenti eccezionali. I giornali dell'opposizione esprimono la convinzione che il Ministero ne farà uso per combattere soltanto le tendenze sovversive del socialismo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

1, *ore* 10,10 *pom.*

Il processo degli internazionalisti e socialisti è finito oggi. Gli accusati vennero condannati a pene varianti fra i 4 anni ed i 6 mesi di carcere. I condannati si appellano.

— L'odierno discorso di Bonghi è ritenuto efficacissimo, specialmente nella chiusa, là ove accusa Depretis di governare coll'assolutismo, e chiama cattiva la legge Baccelli.

Depretis insorse protestando ed invocando i suoi trentasei anni di vita parlamentare.

Accentuansi le opposizioni alla legge Baccelli per parte di altre Università oltre quelle di Napoli, Torino e Macerata.

2, *ore* 9,45 *ant.*

Il ministro Genala ha ricevuti ieri i sindaci di parecchi Comuni interessati nella costruzione della ferrovia Biella-Andorno-Sagliano.

Il ministro Genala promise di studiare le petizioni di quei Comuni.

— Vennero sottoposti alla firma Reale molti decreti di promozioni nell'arma dei R. Carabinieri.

— È morta a Bordeaux, in età di 81 anno, la madre di Decrais, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

— Il *Capitan Fracassa* rilevando il battesimo dato da Bonghi al nuovo partito, cioè chiamandolo il partito del confusionismo anzichè del trasformismo, dimostra l'illogicità della maggioranza giudicata così severamente da uno dei creatori del trasformismo.

— Il Consiglio comunale, dietro proposta del consigliere principe Borghese, deliberò di pregare l'assessore Placidi a ritirare le presentate dimissioni.

— Il Re farà ritorno oggi dalla caccia.

PARIGI, 1, *ore* 5,45 *pom.*

Il senatore Labiche ha presentato al Senato la relazione della legge sul divorzio già approvata alla Camera, e che verrà discussa nella prima quindicina di marzo.

— Ad Anversa (Belgio) l'opera *Pedro de Zalamea*, del maestro Beniamino Godard, ottenne un grande successo.

— Un violento incendio scoppiò nella *Cité Jolli* ove trovavansi le decorazioni dei teatri delle *Variétés*, della *Porte Saint-Martin* e dell'*Eden* che andarono distrutte.

I danni sono rilevanti.

VIENNA, 1, *ore* 6,30 *pom.*

I giornali ufficiosi sono soddisfatti delle misure eccezionali prese dal Governo per guarentire l'ordine a Vienna, i giornali liberali tengono un linguaggio riservatissimo, e dimostrano di dubitare dell'efficacia delle misure prese.

Il luogotenente dell'Austria inferiore emanò un'ordinanza comminante pene contro i ricettatori degli espulsi e contro le persone aventi un contegno pubblico provocante.

— La stamperia del giornale anarchico venne chiusa.

PARIGI, 2, *ore* 1 *ant.*

Il prestito di 350 milioni sarà emesso il 19 del corrente febbraio. I versamenti si faranno ad ogni trimestre per quarti.

Il ministro delle finanze decise di dare un privilegio alle unità liberate, non ammettendo le sottoscrizioni per corrispondenza.

— Serra, impiegato del gas, che gridò: *Viva il conte di Parigi*, alla stazione della ferrovia d'Orléans, alla partenza del conte per Madrid, venne condannato ad otto giorni di carcere.

NAPOLI, 2, *ore* 3,20 *ant.*

Il principe Tommaso e la principessa Isabella col loro seguito visitarono ieri Pompei.

Essi dimostrarono di interessarsi grandemente alle rovine della distrutta città.

In loro onore vennero praticati scavi in due case della quinta regione.

Si rinvennero pregievoli vasi di bronzo, uno scheletro umano, alcuni mobili frantumati ed altri oggetti minori.

I principi fecero ritorno in città alle ore 5 pom.

FIRENZE, 2, *ore* 10,20 *ant.*

Le difficoltà insorte nelle trattative tra il Governo e la Società delle ferrovie per la linea Adriatica, non sono del tutto appianate.

È stabilito però che la sede della Direzione generale debba essere a Firenze e che si debba cedere a quella Società il tratto Chiusi-Roma.

— Il comm. Bologna, commissario regio per le ferrovie romane, è morto stamane alle ore 6 ant.

Il comm. Bologna era assai stimato e ben voluto da molti.

(Agenzia Stefani).

Gibilterra, 1. — Ordega diresse al Governo marocchino una protesta energica contro il divieto agli stranieri di circolare a Riff.

Vienna, 1. — La Camera terminò la discussione della proposta Herbst sulla illegalità del decreto del Governo, che regola l'uso della lingua in Boemia ed in Moravia, adottando, con 175 voti contro 161, la proposta della maggioranza di passare all'ordine del giorno.

Vienna, 1. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la scorsa notte furono arrestati molti operai in base alle misure eccezionali. Parecchi furono espulsi dalla polizia.

Creuzot, 1. — La Direzione delle grandi officine Schneider smentisce formalmente che si siano congedati o si voglia congedare gli operai italiani, tra i molti occupati nelle officine.

Pietroburgo, 1. — È smentito che si sia scoperto a Kharkoff una grande cospirazione; si scoprì soltanto una stamperia clandestina. Nessuno fu assassinato.

Parigi, 1. — I ragazzi scomparsi nell'incendio di iersera furono ritrovati.

La principessa del Montenegro è arrivata.

Nuova York, 1. — Lettere da Porto Principe (Haiti) recano la resa della città di Jacmel, dopo parecchi giorni d'assedio, per opera delle truppe del Governo che potè seguire senza effusione di sangue, mercè i buoni uffici degli agenti consolari d'Italia e di Germania. La città di Jeremie, ultimo rifugio degli insorti, ha pure capitolato. La pace è ormai completa in tutta la Repubblica.

Madrid, 1. — Il prefetto permise le riunioni per l'11 corrente, ma colla presenza dei delegati di Polizia.

Madrid, 1. — I Circoli conservatori protestano contro la supposizione dei giornali esteri che il Ministero adotterà una politica reazionaria e quasi clericale. Dichiarano che il Ministero seguirà la politica del primo Gabinetto Canovas, tollerante e liberale, conservatrice soltanto nel caso in cui sia assolutamente necessaria.

Londra, 1. — Parecchi giornali della sera annunziano che il discorso della regina all'apertura del Parlamento rinnoverebbe riguardo all'Egitto l'impegno precedente di ritirare le truppe inglesi appena lo stato dell'Egitto lo permetterà.

Berlino, 1. — L'imperatrice ricevette iersera in lunga udienza l'ambasciatrice contessa De Launay.

Parigi, 1. — L'*Agenzia Havas* pubblica una nota di Derbans, rappresentante della missione Brazzà a Parigi, che dice che era prevenuto che gli avversari si preparavano a spargere nuovamente la notizia della morte di Brazzà, onde nuocere alla domanda di crediti. La nota mette in guardia il pubblico contro le false notizie.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 1° febbraio.

Discussione del progetto per convalidare il decreto 29 maggio 1881 riguardante le industrie ammesse al benefizio della diminuzione degli spiriti.

MAGLIANI dichiara di non poter accettare l'aggiunta proposta dalla Commissione permanente delle finanze al progetto perchè teme che le indicazioni della legge 1883 che elevò dalla metà ai 7 decimi la misura della restituzione della tassa erei negli industriali la pretesa di questa proporzione nella restituzione della tassa anche pel tempo corso fra il decreto 1881 e la legge 1883 ciò che produrrebbe un sensibile danno alle finanze.

FINALI, relatore, crede che il pericolo non esista, non potendo la legge del 1883 aver effetto retroattivo. Ogni inconveniente sarebbe tolto, aggiungendosi all'indicazione della legge 1883 le parole: « Dal giorno che entrò in vigore quella legge. »

MAGLIANI insiste sopra l'imbarazzo che l'aggiunta della Commissione potrebbe produrre all'Amministrazione delle finanze. Egli aderirebbe di sopprimere nel contesto dell'articolo la parola metà dell'emendamento della Commissione.

Approvasi quello del ministro e l'articolo unico.

Ricomvocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle 4 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 1° febbraio.

La seduta è aperta alle ore 10,5.

Presidenza Pianciani.

Discutesi il disegno di legge concordato fra la Commissione e il Ministero per *provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia.*

SIMEONI svolge una sua interpellanza al presidente del Consiglio sul disastro d'Ischia, sui mezzi adoperati dalle varie autorità per recarvi soccorso e riparo e sui provvedimenti che il Governo prese o intende di prendere. Ricorda le proteste sollevatesi contro i rimedi apprestati tardi ed impari al bisogno, mentre non potevansi ignorare la grandezza e l'urgenza. Cita fatti che sembrangli diano ragione alle proteste. Non sono valevoli le scuse addotte per giustificare la condotta delle autorità. Le amministrazioni della guerra e della marina sono specialmente colpevoli di trascuranza, lentezza ed incertezza nelle loro prime mosse, benchè informate del terribile disastro. Loda la generosità e l'abnegazione del prefetto di Napoli che recossi ad Ischia, ma giudica che più saggiamente avrebbe operato rimanendo per sollecitare i provvedimenti o, partendo, recare maggior numero di uomini, o, conosciuto il disastro, tornare a Napoli ed assumere la responsabilità intiera come capo della provincia.

Loda l'opera della Commissione istituita dal Governo in Napoli per apprestare soccorsi, e ne ebbe un grande aiuto. Plaude a Genala che accorse prontissimo, ma non al ministro che proibì il disseppellimento per timore di epidemia e ordinò di coprire di calce Casamicciola, sebbene dopo temperasse quell'ordine. Chiede se il Presidente del Consiglio intenda di stendere l'oblio sulla condotta deplorevole delle Autorità civili, militari e di marina. Riservasi parlare sui provvedimenti quando svolgerassi il merito della legge presentata dal Governo.

DEL SANTO risponde aver esaminato i rapporti ufficiali senza riceverne sì cattiva impressione. Espone come soppressi per ragioni economiche due avvisi, e come occupato le navi per assicurare il cordone sanitario in causa del colera egiziano, il dipartimento rimanesse senza bastimenti da spedire. Una sola piccola nave disponibile alle due già trovavasi ad Ischia, non potevasi fare di più. Provveda la Camera i fondi per qualche altra nave pronta ai bisogni imprevisti.

Sospendesi la discussione e levasi la seduta alle ore 12.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 1° febbraio.

Aperta la seduta, DI SANDONATO propone che si tenga una seduta domattina per discutere i provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia.

Essendo assente Depretis, FARINI dice: « Attenderemo che venga il Governo. » *(Ilarità)*

DI SANDONATO. Me ne duole pel ritardato.

FARINI. Non ho bisogno che mi si ricordi il mio dovere.

***

BRUNIALTI presta giuramento.

***

I deputati sono poco numerosi.

***

Si riprende la discussione sul progetto di legge dell'on. Baccelli pel riordinamento degli studi superiori.

BONGHI vorrebbe che le Università si dividessero in due categorie con un assegno fisso per ciascuna categoria.

Propugna, adducendo l'esempio dell'estero, che gli istituti speciali entrino nella dipendenza delle Università.

FARINI avverte l'oratore di limitarsi alla questione delle dotazioni.

BONGHI continua a dimostrare che la questione della dotazione si connette coll'ordinamento degli studi.

Si duole che gli interessi regionali pretendano il mantenimento di tante Università minime e chiama questo un difetto del sistema rappresentativo.

Trova che l'Italia Centrale è la più favorita.

Le Università troppo piccole falliscono al loro scopo; si crede di evitare spese alle famiglie borghesi non lasciando che mandino i figli alle Università lontane, e non si riflette che si fanno concorrere nelle spese universitarie anche le classi operaie ed agricole, che non ne approfittano.

Entra nell'aula Depretis.

Sono così presenti i ministri Baccelli, Magliani, Ferrero e Depretis.

(Agenzia Stefani).

BONGHI continua il suo discorso fra la generale disattenzione.

Dice in conclusione di esso essere un emendamento presentato ieri, ed altri che accenna, benchè preveda che non avranno altro effetto che di palesare le sue opinioni, del resto già conosciute, giacchè questa Camera è divenuta impenetrabile ad ogni opinione, che non sia quella del Ministero, e in particolare del presidente del Consiglio. Esso ridusse la Camera in tali condizioni che rendono impotente ed inefficace ogni opposizione od opinione.

FARINI lo ammonisce di non entrare in questioni politiche non ammessibili nella discussione di un articolo.

BONGHI continua dicendo che Depretis sostiene questa legge come ne sosterrebbe un'altra di Coppino, perchè ha molto ingegno, e questo gli fa intendere che non essendo competente in questa materia deve rimettersene ai colleghi.

DEPRETIS non vuole rispondere alle provocazioni rivoltegli da Bonghi così inconsultamente ed inopportunamente, ma lo sfida a provare le sue accuse.

Egli, Depretis, può errare nei suoi giudizi stimando buono il progetto di Baccelli, ma respinge i dubbi sulla schiettezza delle sue convinzioni. Respinge l'accusa di corrompere il sistema parlamentare; la manifestazione delle opinioni è un'ampia libertà.

È persuaso di governare costituzionalmente, appoggiato dalla maggioranza che è la vera rappresentanza del paese. Si ritirerà quando essa non approverà più il suo indirizzo tracciato nel programma di Stradella; ma quello di Bonghi non è un retto ed utile sistema di discussione.

BONGHI replica per un fatto personale, insistendo che Depretis non lascia libertà alla Camera di discutere e votare, usando della sua influenza.

DEPRETIS chiama giudice la Camera dell'avventatezza di quest'accusa.

BACCELLI dichiara nuovamente di tenere assai a questa legge, convinto della sua utilità per il Paese. È lieto che Depretis la abbia compresa nel programma di Stradella. Ma egli Baccelli prende su di sè la responsabilità di sostenerla. La Camera è liberissima.

BONGHI dimostra che la legge è cattiva. Se la Camera lo seguirà il ministro sa il suo dovere.

CAIROLI svolge le ragioni per cui propone la seguente aggiunta all'art. 2: I bilanci preventivi e consuntivi delle Università e degli altri istituti saranno dal ministro dell'istruzione presentati al Parlamento coi bilanci annuali.

2 febbraio 1884

La questione universitaria e la deputazione piemontese.
Lettera politica.
Processo Strigelli.
Esposizione Nazionale di Torino.
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

NOTIZIE GENOVESI.

Il comm. Luigi Agnono - Nuovo giornale - Fratelli Bocconi - Teatri.

Genova, 31 gennaio.

(FRANCO) — Oggi, all'una, è morto improvvisamente il comm. Luigi Agnono, consigliere comunale e professore di anatomia umana in questa Università.

***

A giorni incomincierà le sue pubblicazioni un nuovo giornale: *Il Messaggero Ligure.*

***

I fratelli Bocconi hanno preso in affitto uno dei palazzi più centrali di Genova per impiantarvi uno dei loro stabilimenti.

***

Ieri sera si ebbe al Paganini la serata d'onore del cav. Pietriboni. Fuvvi una piena straordinaria e applausi a iosa.

La Compagnia Pietriboni si fermerà a Genova per tutto il carnevale.

L'incendio in casa d'un artista. — Un incendio, scoppiato nella notte del 28 corrente nell'appartamento del pittore Mackart a Vienna, distrusse le tappezzerie dei Gobelins, i quadri antichi e moderni, i mobili antichi ed il soffitto della sala dipinto dallo stesso Mackart. In una parola, tutti i tesori artistici che trovavansi nella sala del gran pittore andarono distrutti.

L'incendio fortunatamente venne presto domato e quanto trovavasi nelle altre sale fu salvo.

Il bilancio di Napoli. — Fu pubblicato il bilancio del Comune di Napoli.

La prima parte dell'attivo si chiude colla cifra di L. 16,384,379 20.

Il totale delle entrate straordinarie è di L. 958,225 45.

Partite di giro: L. 1,408,980 79.
Contabilità speciale: L. 3,300,000.
In riassunto: L. 29,061,585 53.

Il passivo ha una cifra di spese obbligatorie ordinarie, fra oneri patrimoniali, spese d'amministrazione, polizia locale ed igiene, sicurezza pubblica e giustizia, opere pubbliche, istruzione, culto, beneficenza, servizi diversi, di L. 12,991,323 87.

Le spese obbligatorie straordinarie danno un totale di L. 2,091,323 25.

Totale delle spese facoltative: L. 2,239,160 e centesimi 82.

Ultimo corriere

DALLA CONCA D'ORO.

Palermo, 31 gennaio.

Suicidio - Pellegrinaggio locale.

(MOLARONI) — Ieri un giovinotto per bene, un certo Gallo Santoro, s'è andato a rompere il cuore con una pistolettata, proprio sotto gli occhi di una fanciulla che era il suo amore. La fanciulla è la signorina Giulia De Pace, nipote del senatore Florio, che sta di casa in una palazzina che dà sul mare, allato alla locanda della *Trinacria*. Quel giovinotto andò sul pubblico *parterre*, sul quale si aprono i balconi di casa De Pace; stette a passeggiare un po', quindi verso le 2 1[2 si avvicinò a un sedile, che è fra due aiuole, e si tirò il colpo pel quale morì subito. Era vestito con molta eleganza e aveva in tasca alcune lettere, una delle quali indirizzata alla signora Florio ed una a *lapis* indirizzata alla signorina che egli amava d'un amore caldissimo, quantunque, credesi, non ricambiato. Questo suicidio è la cosa di cui si parla di più a Palermo in questo momento, si pei particolari romantici con cui avvenne, si perchè la fanciulla per la quale perdè la testa il povero Gallo appartiene a una famiglia ricca e conosciutissima.

***

Un'infelice idea è nata nel cervello di alcuni miei compaesani. Meno male che resterà allo stato d'idea! Ecco di che si tratta. Per una ragione o per un'altra molti di coloro che volevano, andando peregrini a Roma, onorare la memoria del Gran Re, dovettero starsene a casa ed ebbero così la fortuna di non essere imballati come merce, tirati da Napoli a Roma da certe vaporiere che furono paragonate alle lumache. Ebbene, molti di costoro han pensato di andar peregrini a una chiesa qualunque di Palermo, come a dire *casa professa* degli ex-Padri Gesuiti, e compiere a questo modo un pellegrinaggio molto platonico con tutto il loro comodaccio. Ci sono state riunioni serotine e mattutine, nelle quali si è parlato della maggiore e minore opportunità di codesta cerimonia; ma, dopo molto chiacchierare, sembra che non se ne voglia fare più nulla, ed è cosa savia, tanto più che coloro i quali restarono nauseati della cerimonia in grande, e sono i più, non prenderebbero parte a quella in piccolo, dalla quale si vorrebbero immischiare autorità, che con la scusa di contenere l'entusiasmo della folla lo sciuperebbero addirittura.

Cose torinesi.

Ieri sera è partito per Roma il professore comm. D'Ovidio, rettore dell'Università di Torino, per assistere ad un convegno che gli onorevoli Boselli, Brin, Favale ed altri deputati che a loro si associano, deve aver luogo col ministro Baccelli per la questione della dotazione governativa fissa della nostra Università.

Il sindaco di Torino ha telegrafato ieri all'on. Depretis per protestare contro l'eventuale distacco della linea Chiasso-Milano dalla rete ferroviaria mediterranea, nel caso che le convenzioni immaginate dal Governo includessero questa linea nella rete Adriatica, mentre il progetto Baccarini la comprendeva nella rete mediterranea insieme a tutte le linee provenienti dal Gottardo.

Crediamo sapere che molti deputati appoggerebbero questa opposizione del Municipio di Torino.

Ragionamenti.... di convenzioni!

Speravamo che il *Popolo Romano* in risposta alle nostre osservazioni, ci annunziasse che, mercè le convenzioni preparate dagli on. Depretis e compagni, si otterrebbe d'or innanzi il reddito netto del 5 od almeno del 4 0[0 sopra la somma di L. 2,415,000,000 che si dice abbiano costato allo Stato le ferrovie che ora possiede; dinanzi ad un tale fatto, dinanzi ad un reddito netto assicurato di 120 od anche solo di 96 milioni, noi saremmo stati convinti della bontà delle convenzioni e ne saremmo divenuti caldissimi fautori; niente di tutto questo, anzi (sintomo molto inquietante!) le convenzioni, le modificazioni al progetto di legge vengono tenute segrete, occulte quanto è possibile, quasi si trattasse di una mala azione.

Il *Popolo Romano* si contenta invece di raccontare ai suoi ottimi lettori che il denaro (in Italia) impiegato in azioni ferroviarie, nonchè capitalizzarsi al saggio della Rendita, o dovrebbesi o potrebbesi capitalizzarsi al 4 od al 3 per cento! Davvero che dinanzi a tali affermazioni è inutile di andar innanzi a ragionare.

E difatti il *Popolo Romano*, invece di ragionare, trova più comodo di servirsi di sciocche insinuazioni, alle quali non ci degniamo di rispondere, solo constatando a quali mezzi abbia d'uopo discendere quella stampa che ha il difficile incarico di difendere la politica ferroviaria del Ministero.

Morte della sorella di Menabrea. — La contessa Brunet, sorella del generale Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, è morta a Chambéry, all'età di 70 anni.

Il generale, recatosi a Chambéry, giunse che la contessa era già morta.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 1° febbraio 1884. — L'apertura di Parigi giunta molto tardi, ci recava oggi i seguenti prezzi:

78 — 77 30, 4[2 5[ex-vaglia, Ital. 92 30, Inglese 101 7[16, Sconto 3040.

Non si conoscono altri prezzi. La tendenza sembra sempre eccellente.

Da noi le ultime operazioni della liquidazione impedivano gli affari nuovi.

Si mbra però che anche da noi continuano le buone disposizioni. Si domandavano le Azioni Mobiliari e Banca di Torino ma senza venditori. Le Azioni Meridionali erano richieste a 560 senza lettera.

Parigi	31	1
5 0[0 francese amm. nuovo	78 07	78 25*
3 0[0 francese	77 30	77 55
5 0[0 francese	107 60	106 95
Rendita italiana	92 25	92 50
Azioni Ferrovie Romane	138 75	140 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3[16	101 1[4
Obbligazioni Lombarde	292 75	292 50
Cambio sull'Italia	pari	pari

* Fine mese.

Borsa Ufficiale. — 2 febbraio 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colle cedole del semestre in corso:
In c. 92 75 87 1[4 75 — in l. 92 [illegible] 90 92 1[2 La.

Corso medio 92 75.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 58.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 56 56.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 20.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 768 775 50 775 50 773 — in liq. 772 778 770 La.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 243 La.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 896 50 895 897 903 903 La.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in c. 230 230.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 95	100 05	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra +3 br.	— —	— —	24 90	25 01
Id. lungo	— —	— —	24 99	25 08
Germania +4	— —	— —	122 —	122 1[2

Cronaca Borsa. — 2 febbraio 1884. Ieri a Parigi ripresa generale su tutte le Rendite.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura:
78 35, 77 67, 107 05, 92 50.

Anche tenendo conto del riporto sulle Rendite francesi (perchè ieri essendo il giorno della loro liquidazione, i corsi di chiusura sono per fine corrente febbraio), e che furono di 14 centesimi pel 3 0[0 e 22 1[2 pel 4 1[2 0[0, il rialzo fu abbastanza sensibile.

Alla sera non solo si mantennero i corsi della chiusura, ma vi fu anche qualche parziale miglioramento sui due 3 0[0 e sull'Italiano:
78 35, 77 70, 107 05, 92 55.

L'imminente emissione del prestito, che dicesi sia fissata dal 10 al 15 corrente, sembra sia la sola e vera causa del movimento di rialzo che si ebbe ieri, e che assai probabilmente si manterrà ancora.

Ore 12.

Da noi continua il movimento di rialzo su tutti i valori in modo veramente soddisfacente.

Rendita p. cont. 92 80 a 92 85.
Rendita f. corr. 93 0[4 1[2 a 92 97 1[2.
Banca Nazionale 2265 a 2275.
Mobiliare 900 a 904.
Banca Torino 770 a 776.
Banca Tiberina 320 a 318.
Credito Torinese 281 a 259.
Unione Banche 243 1[2 a 248.
Banco Sconto 300 a 307.
Regia Tabacchi 620 a 612.
Meridionali 570 a 567.
Banca Industria e Commercio 216 a 218.
Obbl. S. Paolo 490 a 498.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		31	1
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	46 75	47 50
» per marzo	»	47 50	47 25
» a 4 mesi da marzo	»	48 75	48 75
» a 4 mesi da maggio	»	49 75	51 50
Zucchero zuccherino 88 disp.(**)	»	45 50	45 50
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	52 50	52 25
» id. 4 mesi da maggio	»	55 —	54 75

Liverpool, 1 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 14,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 68,000, di cui per la speculazione 6,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 56,000.

Importazione della settimana	balle	137,000
Deposito	»	758,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	15[16
— — Nuova Orleans	»	6	1[16
Egiziani	»	6	15[16
— Oomraw	»	4	2[16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	3[16
— — Kurrachee	»	5	3[16
— — Maceio	»	6	2[16
— — Bahia	»	5	15[16
Bengala	»	3	1[16

Havre 1 febbraio *(sera)*.

Cotoni — Vendute balle 600.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 11,000.
Mercato calmo.

Manchester, 1 febbraio *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi
Mercato fermissimo.

Marsiglia, 1 febbraio *(sera)*.

Frumento — Importazione	quintali	52896
» — Vendite	»	—

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti tela perduta.

Stamane venne smarrita una cambiale di L. 442 all'ordine Bay Luigi, firmata Tempo Luigi. *Si diffida i signori banchieri per lo sconto.* Portarla a Bay, via Zecca, 23.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

La questione universitaria e la Deputazione piemontese

Noi abbiamo già avuto occasione di dire che i 57 articoli della legge per la riforma dell'istruzione superiore erano 57 scogli contro cui la nave di Baccelli poteva andare a naufragare.

I fatti vengono a conferma della nostra opinione.

L'art. 1° è stato, con qualche modificazione, approvato, perchè esso non era che l'affermazione concreta della massima che la Camera aveva nel dicembre votata alla fine della discussione generale.

Le difficoltà cominciano fin dall'art. 2°, il quale fissa che saranno inscritte nel bilancio passivo del Tesoro dotazioni fisse per ciascuna università o istituto superiore secondo le norme prescritte nella tabella *B*.

Secondo questa tabella *B* la dotazione d'una Università viene determinata da tre diversi criteri, cioè: — la somma assegnata nel bilancio del 1883 pel personale; la media delle somme assegnate per il materiale scientifico nell'ultimo quinquennio; la media delle somme assegnate per provvista di mobili e per riparazione ordinaria di locali nell'ultimo quinquennio. Dalla somma totale di questi tre criteri viene fatta detrazione a carico di ciascuna Università della media delle somme per tasse d'immatricolazione nell'ultimo quinquennio; dell'ammontare delle somme versate al Tesoro per reddito di beni ad esse appartenenti o da esse amministrati, depurata dalla tasse cui questi beni vanno soggetti.

***

L'on. Casimiro Favale, il quale ha sempre nutrito vivo amore pel Piemonte, e specialmente per quella Torino in cui è nato e che rappresenta al Parlamento, volle un po' vedere, colla lente dell'uomo che di cifre se ne intende, quali fossero per la nostra Università le risultanze pratiche dell'art. 2°, tanto più che, se non andiamo errati, venivano dal conte Di Sambuy fatte delle vive sollecitazioni telegrafiche ai deputati perchè si approfittasse dell'occasione.

Fatti i calcoli, avvertì subito che, secondo i criteri del progetto di legge, l'assegno governativo per l'Università di Torino, già molto scarso di fronte ai bisogni di questo Ateneo e di fronte agli assegni di altre Università, anzichè aumentare veniva diminuito. Da 601,000 esso scendeva a 600,400. È certamente una piccola diminuzione, ma quello che importava non era l'entità di questa diminuzione, ma il fatto che, anzichè aumentare si diminuiva, mentre invece è cresciuto il numero degli studenti, e gli edifici scolastici ed il materiale scientifico sono notoriamente inferiori al bisogno; tanto è vero, che s'era fatta ultimamente al riguardo una viva agitazione.

Perciò, nella seduta di mercoledì, l'on. Favale portò la questione alla Camera, raccomandando che si facesse più giustizia.

Trattavasi di un interesse vitale, e se ne commosse la Deputazione piemontese, per quanto abituata a seguire il Governo senza andar pel sottile.

Nella stessa seduta del 30 veniva presentato un emendamento con cui si domandava che le somme attualmente a carico della provincia e del comune di Torino per l'Università passassero a carico dello Stato. Questo emendamento era firmato dagli onorevoli Frola, Demaria, Cibrario, Colombini, Martinotti, Carlo Ferrari, Maioli, Oddone e Chiapusso. Vi aderì, quando ne conobbe l'esistenza, l'on. Favale, e forse vi avranno aderito, a quest'ora, altri deputati, ma ciò non ci risulta.

In seguito alla presentazione di questo emendamento, i primi firmatari dell'ordine del giorno furono chiamati dall'on. Baccelli, il quale rimase sgomentato da quella inaspettata domanda. Si discusse molto fra ministri e deputati, ma non si ottenne nulla.

La sera del 31 ebbe perciò luogo una riunione di deputati di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara per discutere insieme sulla importante quistione, che interessava non solo Torino, ma tutto il Piemonte.

La riunione, cui intervennero circa trenta deputati, riconobbe che la dotazione della nostra Università è insufficiente e vi è grande sperequazione rispetto alle altre Università. Ammise perciò la necessità di insistere presso il Governo per ottenere una più equa ripartizione, dichiarandosi, in caso contrario, disposta a rigettare la legge Baccelli siccome sfavorevole.

E, in quella seduta, fu eletta una Commissione composta degli onorevoli Coppino, Boselli, Frola, Cibrario, Pasquali e Curioni, perchè facesse chiaramente conoscere al Governo quali erano i desiderii e gl'intendimenti della Deputazione piemontese a quel riguardo.

Come già si sa, la Commissione si recò ieri dal ministro Baccelli onde perorare per una migliore dotazione all'Università di Torino.

L'on. Baccelli dichiarò che non poteva accogliere i reclami presentati.

Allora la Commissione si recò dall'on. Depretis, il quale non diede che risposte evasive.

Per cui la logica vuol che si creda che la Deputazione piemontese voterà risolutamente contro l'articolo 2° della legge, per quanto Depretis abbia dichiarato che si rende solidale con Baccelli per questa legge e che chi offende Baccelli offende lui.

La Deputazione piemontese potrà rispondere a sua volta che chi offende l'Università di Torino offende il Piemonte, e che il Piemonte preme ai deputati subalpini assai più che non qualsiasi ministro.

Noi vogliamo sperare che la Deputazione piemontese, alla quale noi non abbiamo risparmiato i più acerbi rimproveri per la sua soverchia devozione personale a Depretis, per la sua straordinaria abnegazione di sentimenti politici, saprà mantenersi ferma nel sostenere le domande da essa così giustamente sollevate.

Questo risveglio le fa onore, e sarà certamente applaudito da tutte le nostre popolazioni.

I deputati piemontesi, se vogliono mettersi alla prova, vedranno presto che coll'indipendenza si ottiene assai più che colla troppa soggezione.

Noi comprendiamo che si possa tenere verso l'on. Depretis, il quale, è giusto ammetterlo, ha reso dei grandi servigi al Paese, una condotta benevola e riguardosa. Ma il riguardo e la benevolenza non debbono andare fino al punto che una Deputazione sacrifichi per un uomo gl'interessi della regione che rappresenta. Depretis non ha soltanto abbandonato la Sinistra; egli minaccia di abbandonare anche il Piemonte. Che i deputati che lo seguirono finora siano disposti a perdonargli l'abbandono della Sinistra lo comprendiamo soltanto fino ad un certo punto; che gli perdonassero di abbandonare il Piemonte, dopo che esso ha fatto tanto pel trionfo delle due cause dell'unità d'Italia e delle riforme liberali, non lo comprenderemmo più.

Noi plaudiamo dunque a questo risveglio, e ci auguriamo che duri.

Lettera politica.

La questione ferroviaria - Le dimissioni della Giunta - Una circolare dell'on. Savelli e la responsabilità dei capi-fabbrica.

Roma, 31 gennaio.

(S.) — A quanto si assicura, oggi alla Camera l'on. Grimaldi leggerà una breve dichiarazione, con la quale tanto egli quanto tutti i componenti la Commissione ferroviaria da lui presieduta, si dimettono da tale ufficio.

Probabilmente la Camera non accetterà queste dimissioni, e riconfermerà alla Giunta il suo mandato. Questa è cosa di importanza secondaria; quel che importa si è che la Giunta stessa, per quanto in diritto voglia sostenere che sarebbe competente ad esaminare gli emendamenti presentati dall'on. Genala al progetto Baccarini, fu fatto però, per ragioni di convenienza, si dimette. Segno che la Giunta stessa riconosce che il procedimento del Governo non è stato troppo corretto.

Questa famosa questione ferroviaria ha oramai tanto di barba. È più di un anno che, in ossequio alla legge del 1879, l'on. Baccarini presentava alla Camera il suo progetto per risolvere la questione dell'esercizio delle ferrovie. Il progetto fece il suo corso normale: passò agli Uffici, che lo esaminarono, e nominarono la Commissione, la quale, in ossequio alla parte importantissima che aveva avuto l'on. Grimaldi nella legge del 1879 come relatore, lo nominava suo presidente.

Venne la crisi del maggio scorso. L'onorevole Baccarini con l'onorevole Zanardelli uscirono dal Ministero. Ai lavori pubblici fu assunto l'on. Genala. Che cosa farà — si disse subito — il nuovo ministro? Come intenderà risolvere la questione ferroviaria? Farà suo il progetto Baccarini, o lo ritirerà e ve ne sostituirà un altro?

Per i primi mesi non si fu modo di conoscere i segreti intendimenti del nuovo ministro. Poi venne la catastrofe di Casamicciola: il ministro accorse sul luogo del disastro e vi stette circa un mese, non occupandosi d'altro. Quando fece ritorno in Roma si annunziò che si sarebbe finalmente accinto allo studio del difficile problema ferroviario; e diffatti tutti ricordano certo sua gita a Levanto ed a Spoleto o viceversa, ove, davanti alla serenità del cielo e nella mitezza della temperatura autunnale, il ministro era andato a cercare e a trovare la soluzione di quel problema che gli preoccupava la mente.

***

Intanto il progetto Baccarini non si ritirava, esso rimaneva in esame presso la Commissione, la quale naturalmente in questo periodo transitorio non se ne era occupata più. In questi ultimi tempi però ogni giorno si annunciava che l'onorevole Genala aveva posto fine alle sue meditazioni, e che il Governo avrebbe fra pochissimi giorni radunata la Commissione, e comunicatile gli emendamenti al progetto Baccarini.

Finalmente anche questo benedetto giorno della convocazione venne, ed è stato lunedì scorso. La Commissione si è radunata, vi intervennero quattro ministri, si discusse a lungo, ma viceversa non si poteva saper nulla. E perchè? Perchè i ministri stessi avevano imposto il segreto... segreto viceversa di Pulcinella. E perchè questo segreto?

Se si tratta di semplici emendamenti, si diceva, non si capisce il perchè di questo segreto; non si capisce quali alti interessi potrebbero compromettere questi emendamenti.

O si tratta di serie e profonde modificazioni, che alterano completamente il progetto Baccarini, e allora non sarebbe stato più corretto, più consentaneo alle buone regole parlamentari, ritirare il progetto Baccarini, e far passare il nuovo progetto per la trafila legale degli uffici, e di una nuova Commissione? Perchè volerlo sottrarre al suo naturale controllo?

La questione si è sollevata, come sapete, alla Camera, ed avrà la sua soluzione quest'oggi con le dimissioni della Giunta.

E questa soluzione non suona certo come encomio per il Governo, per questo suo sistema peccaminoso di segretezza e di mistero che vuole introdurre in tutte le amministrazioni, e che non ottiene nemmeno misericordia presso gli stessi deputati di Destra, nuovi e così ardenti amici del Ministero.

L'*Opinione* stessa ieri stigmatizzava fortemente quel sistema, e più di uno dei deputati della nuova maggioranza non si faceva scrupolo di biasimare ieri altamente nei corridoi di Montecitorio questa politica di mistero che ci vorrebbe imporre l'on. Depretis.

***

Il *Bollettino giudiziario* di ieri pubblicava una circolare del ministro guardasigilli ai primi presidenti delle Corti di cassazione domandando che venissero raccolte e spedite al Ministero copie di tutte le sentenze civili e penali pubblicatesi in questo ultimo quinquennio, relative alla responsabilità nei capi-fabbrica per gli infortuni che accadono agli operai.

Questa circolare è stata motivata dal progetto presentato a tale proposito dall'on. Berti alla Camera fino dall'anno scorso, e riguardo al quale proprio l'altro ieri l'on. Maffi domandava al Governo che fine avesse fatto.

A giudicarne da questa circolare non c'è a sperare che questo progetto possa venire posto in discussione alla Camera. È facile comprendere che i dati richiesti dal ministro Savelli non potranno essere comunicati al Ministero prima di marzo: poi dovranno passare al Ministero di agricoltura, e alla Commissione che esamina il progetto, il quale in tal modo non si potrà discutere prima delle vacanze. E così è di tutti i famosi progetti di legislazione sociale promessi dal ministro Berti. Ma perchè quelle sentenze non si potevano chiedere e raccogliere prima di presentare il progetto? Questo dunque fu preparato e redatto così a casaccio, senza quei dati che devono costituirne una norma essenziale?

Da Napoli.

Carnevale - Festival - Ricevimento in Corte - Crise sancarliana - Notizie d'arte.

Napoli, 31 gennaio.

(L.) — Eccoci in pieno carnevale, e sarebbe stoltizia la mia annoiare i lettori con le malinconie dei fatti comuni della città, i quali si compendiano in ferimenti, ladrocinii, incendi e pettegolezzi. Questi valgono quelli ed entrambi formano il paio; sicchè parliamo del carnevale e spettacoli e divertimenti affini.

Il cominciare del carnevale si è avuto con l'apertura del *Festival* in piazza del Plebiscito; l'inaugurazione è avvenuta ieri l'altro a sera e doveva esser prima, ma si ritardò a causa di una quistione sorta fra il concessionario e la Prefettura.

Questa ha proibito recisamente le lotterie che negli anni passati facevano di quel ritrovo un sito di giuocatori. Siccome ha tenuto duro, così si è ritardato alquanto nell'apertura; il più strano è che la durezza dell'autorità nel non permettere un fatto illegale si è voluto elevare da alcuno a questione politica; ciò a causa del solito sistema, il quale da noi cangia in fatto personale ogni cosa pubblica.

Il *Festival* dunque si è aperto senza lotterie ed io mi credo che resterà così, rientrando nella sua orbita naturale di un locale, ove vi si deve andare per divertirsi, non per giuocare al lotto.

E di divertimenti quest'anno ve ne son parecchi, quali la *Grotta azzurra*, il teatro, i giuochi olimpici, ecc. ecc.

Ammirevoli poi sono vari chioschi, decorati con molto gusto da valenti artisti, i quali han saputo trovar la nota giusta.

Fra quelli non dipinti è bellissimo uno *châlet* svizzero, costruito per l'esposizione dei premi per la lotteria a beneficio dei ciechi di Caravaggio; unica lotteria permessa perchè proprio di vera beneficenza.

Mercè un congegno telefonico si udrà nello *châlet* il concerto che seralmente daranno i ciechi nel loro Ospizio.

Del resto, il *Festival* avrà il suo apogeo negli ultimi giorni del carnevale, per i quali il Comitato ha posto fuori un programma brillante e tale da attirare moltissimi curiosi dalle limitrofe province. S'incomincierà il 17 febbraio con una cavalcata storica rappresentante il ritorno di *Cristoforo Colombo*. Poi tre giorni di corso di carri in maschera con getto di coriandoli, ed un giorno con getto di fiori e confetti. Per tre altri giorni vi saranno, alla nuova via Caracciolo lungo il mare, corse di cavalli al trotto, poi un corso di gala a Chiaia e quindi spettacoli gratuiti, pesche di beneficenza, ritirate con le fiaccole, ecc., ecc. S'andrà così innanzi per nove giorni, nei quali gli affari rimarranno del più al meno sospesi, in onore e gloria della baldoria carnevalesca.

Ciò per la piazza; poi ci hanno i balli privati e specialmente quelli dei *clubs*. Ve n'è stato già uno all'*Unione* sabato notte che riuscì brillantissimo; si parla di altro alla *Filarmonica*, ma questo potrebbe svanire a causa di serii dissensi sorti fra i soci, alcuni dei quali, attaccati al borbonismo, vorrebbero dare al ballo un carattere politico non voluto dai rimanenti. Se manca quel ballo ve ne saranno altri ed è da sperare che il duca e la duchessa di Genova vorranno aprire i saloni di Palazzo reale un po' più spesso.

Credo che ciò sarà, dopo la riuscita splendida del ricevimento della notte scorsa. Si era invitati modestamente ad un *thè* ed invece ci si è dato un vero ballo, divertentissimo perchè gli inviti sono stati strettamente limitati ai soli presentati ai Principi; appena un quattrocento persone, dei quali pochi han mancato.

Si contavano 75 signore scelte nella aristocrazia ed alta borghesia, e si notavano le principesse di Piedimonte, di Monteleone, di Ottajano, di Paternò, di Strongoli; le contesse Gattinara, Sanseverino, Cerosa di Bonvillaret, Galanti, Stella, marchesa Jaunace e tante e tante altre del nostro firmamento elegante. Descriverne le bellissime *toelette* mi prenderebbe uno spazio superiore a quello di cui potete disporre, e poi non sono forte in tali descrizioni. Se mi accingessi a farlo prenderei tante di quelle cantonate da attirarmi l'ira di tutte le signore e francamente preferisco di averle amiche.

L'invito era per le 10; le danze incominciarono una mezz'ora dopo e ballò pure la duchessa Isabella, sebbene il suo stato le imponga dei riguardi. Poco dopo l'una la duchessa madre si alzò e dando il braccio al generale Mezzacapo s'avviò verso la sala da pranzo; seguiva la giovane duchessa a braccio del vice-ammiraglio Acton, indi il duca di Genova in borghese e col collare dell'Annunziata che dava il braccio alla principessa di Ottajano, e dopo i principi, tutti gli altri invitati.

Si andò nella sala da pranzo ove erano imbandite otto eleganti tavole per 206 invitati. Cinque maggiori erano in linea orizzontale e tre minori in linea verticale; ai centri di queste tre presero posto le Loro Altezze, una per tavola. La sala da pranzo, con le sue decorazioni eleganti e semplici in stucco bianco ed oro, presentava uno spettacolo veramente bellissimo. Da cinque grandi lampadari veniva una massa di luce calda che animava l'ambiente e dava delle vertigini. La cena fu squisita, i vini ottimi, ed eccovene il *menu*: *Huîtres* — *Consommé* — *Petits pâtés à la reine* — *Jambon d'York et langue fumée* — *Loup de mer et homards à la mayonnaise* — *Côtelettes de sanglier, sauce poivrade* — *Galantine de volaille à la gelée* — *Pâté froid de gibiers* — *Salade à la parisienne* — *Gelée au marasquin* — *Dessert*. I vini poi furono: *Sauterne*, *Château-Lafitte*, *Xeres* e *Grand-Crémant*.

Poco dopo le due terminava la cena e si faceva ritorno nella sala da ballo per incominciare il *cotillon* che, diretto dal principe di Maraisonuovo, è andato innanzi sempre vispo e brillante per circa due ore. Alle fine i Principi si sono stancati e si sono ritirati nelle loro stanze; poco a poco gli invitati hanno lasciato il Palazzo reale con il desiderio di presto ritornarvi.

***

Non è proprio così con il teatro San Carlo, ove si va di male in peggio. La *Traviata*, con un pubblico di appalto sospeso, si ebbe la prima sera delle approvazioni, specialmente per la prima donna signorina Borelli, ma poscia alla seconda cascò, causa sempre il tenore De Negri. Tuttavia si ripete questa sera ed anche altre volte fino al numero delle sei rappresentazioni permesse dalla Commissione teatrale per dar tempo all'Impresa di rifare il suo personale artistico.

Queste rappresentazioni contano per recita d'abbonamento solo per quegli abbonati che le accettano per tali. Se dopo di esse l'Impresa non è in grado di riprendere la regolarità degli spettacoli, la Commissione provocherà dal Municipio la scissione del contratto e forse sarà il meglio.

***

E trovandomi nel campo artistico, mi piace chiudere questa mia con una primizia. Ho avuto occasione di ammirare il gruppo che lo scultore Emilio Franceschi è per inviare a codesta Esposizione. Raffigura il vincitore delle corse nell'epoca romana nel momento che ferma d'un tratto il suo cavallo per essere giunto alla meta. Uomo e cavallo sono a grandezza naturale e di tal bellezza di forma, di tale verità di posa da nulla invidiare alla scultura classica. Non oso dire che sarà il più bel lavoro scultorio dell'Esposizione, ignorando gli altri, ma ciò che posso assicurarvi è che esso è la più bell'opera di Emilio Franceschi.

CONSORZIO SERICO ITALIANO

L'ultimo giorno dello scorso gennaio ebbe luogo nella sala del Circolo agricolo a Milano, una numerosa adunanza del Comitato promotore del Consorzio serico italiano, presieduta dal conte Carlo Borromeo.

La seduta si è aperta colla lettura di un nomi di nuovi aderenti d'ogni parte d'Italia, i quali, uniti ai precedenti e a tutte le lettere pervenute, danno un lusinghiero incoraggiamento all'impresa, ammontando a circa un centinaio le persone che accettarono di far parte del Comitato. Fino a quel momento le azioni sottoscritte privatamente da pochi erano 1318. Fra i sottoscrittori si notano cittadini cospicui per alto censo e natale.

Terminata la lettura dei nomi di tutti coloro che avevano già sottoscritto, si aprì, seduta stante, la sottoscrizione fra gli intervenuti.

Il presidente comunicò che l'egregio signor Alberto Keller aveva sottoscritto per 500 azioni. La comunicazione venne accolta da un generale applauso.

Il risultato delle sottoscrizioni fatte seduta stante fu di 2500 azioni.

Si procedette infine alla nomina del Comitato esecutivo, e in proposito l'Assemblea ammise che rimanessero in carica gli undici membri del Comitato promotore con facoltà alla presidenza di aggiungersi altre persone intelligenti, pratiche ed attive per promuovere e raccogliere le sottoscrizioni.

Riguardo al manifesto, che il Comitato sta per emanare, l'adunanza espose alcune sue vedute per dare norme ai redattori del manifesto stesso e per estendere sempre più la propaganda a favore del Consorzio.

Sabato o domenica verrà pubblicato il manifesto firmato da tutti i membri del Comitato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Limone-Piemonte. — *Necrologia.* — È morto, in età d'anni 77, il sacerdote don Francesco Toselli, che fu per molto tempo presidente della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile, due istituzioni alle quali dedicò molta cura. Quantunque vivesse assai ritirato, e non cercasse per nulla il mondo, era un uomo dottissimo, specialmente in teologia, filologia e scienze naturali. Le sue cognizioni botaniche e geologiche furono spesso molto apprezzate dagli scienziati che visitarono questa interessante regione delle Alpi Marittime, così lodata in tutte le Guide inglesi, così ricca di prodotti rari e curiosi, eppure così poco conosciuta dagl'Italiani. Se don Francesco Toselli avesse avuto dell'ambizione, mentre non ne ebbe mai la benchè menoma velleità, e se fosse vissuto in una grande città a contatto di persone in grado di valutare il suo ingegno e la sua dottrina, avrebbe lasciato un nome che sarebbe ricordato nella schiera dei dotti. Invece egli morì modestamente come visse, lasciando un buon ricordo di lui nella sua famiglia e nella valle in cui nacque e passò la sua vita studiosa e avida di scienze, fra i parenti ed i compaesani.

Torre Pellice, 1 febbraio. — *Ringraziamento.* — Il sottoscritto porge sincere grazie alle autorità civili di Torre Pellice e di Luserna San Giovanni, alla due compagnie alpine di stanza a Luserna, ai reali carabinieri ed a tutti coloro che, nella notte dal 28 al 29 gennaio ultimo scorso, prestarono l'efficace loro opera nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi nel suo cotonificio di Pralafera che altrimenti avrebbe preso proporzioni assai maggiori.

A titolo di riconoscenza ricorda i nomi degli egregi signori:

Sindaco cav. Robert — capitano Falletto di Villafaletto — tenente Luigi Casalegno — tenente Bertolacci Francesco — Peyrot — Grüber — dott. Vola — dott. Tron — Savelli — Delbecchi — Paolazzoli — che tanto si distinsero col loro concorso in questa sinistra circostanza, rincrescente di non poter conoscere il nome di tanti altri che pure gareggiarono di attività e coraggio.

PAOLO MAZZONIS.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (28)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VIII.

(Seguito)

L'indomani, nel pomeriggio, mentre stava in camera sua mettendo le cose in ordine senza sapere quello che si facesse, il figlio entrò per domandarle qualche schiarimento di cui aveva bisogno. Ella non gli rispose e contemplava le sue guancie infuocate ed ingiallite. Poi con voce tremante gli disse:

— È dunque una malattia! quella ragazza fa ammalare la gente!

Egli arrossì e fu colto da una specie di ebbrezza.

— Sì, è una malattia — rispose — e non ne guarirò.

— Sposala dunque quanto più presto puoi — disse ella — poichè ciò è necessario affinchè tu non muoia e non te ne parta. Ma lascia che me ne parta io. Sarete felici senza di me.

— Mai! mai! — le gridò lui. — Se tu abbandonassi la Cornacchia non vi resterei più sei mesi.

Ella si lasciò cadere sopra una sedia mormorando: — Che il Signore ci benedica, qualunque cosa sia per accadere io me ne lavo le mani.

Roberto corse con slancio a sedersi presso di lei. Le cinse il busto con le due braccia e le disse e le ripetè che essa era una buona madre, la migliore di tutte le madri, che esso l'amava cento volte più che non l'avesse mai amata, che l'adorava, che avrebbe fatto di tutto per renderla felice.

La signora Palucl si sciolse dai suoi abbracciamenti, slegò il cordone dal quale pendevano le chiavi, e gli consegnò il mazzo piangendo.

— Portale a lei, dille che venga a regnare qua, io non conto più per nulla.

Roberto la sgridò, l'ammonì, l'obbligò a riprendere il mazzo, egli stesso lo riappese al grembiule e le dichiarò che le chiavi erano sempre sue, che ella, come prima, sarebbe stata la regina della casa, dell'aia e della cascina; che nulla vi sarebbe stato di mutato, toltone l'aggiunta di una persona in più ad amarla; che ella non conosceva Alete, che avrebbe finito per conoscerla e che la sua nuora avrebbe avuto per lei tutte le attenzioni, tutte le deferenze, tutto il rispetto. Poi inchinandosi alle sue orecchie:

— Vuoi tu che io vada a prenderla?

La signora Palucl ne fremette e gridò:

— Non ancora. — Poi disse a se stessa che, essendo suo destino di bere quel calice, il meglio si era berlo subito e mormorò:

— Fa come vuoi, io non ho più alcuna volontà.

Roberto partì come una freccia, e tosto s'udì il rotolare d'una vettura nell'aia. La signora Palucl era tanto amante dell'ordine da volerlo far spiccare persino nel disordine; e si condannò in questa circostanza come una martire, la quale si acconciasse e s'abbigliasse per comparire degnamente sul patibolo.

Si lavò con cura il viso e le mani; in luogo della cuffia già un po' sgualcita se ne pose in capo una fresca e inamidata; indossò la veste color caffè dei giorni solenni; depose gli zoccoli e calzò gli stivaletti nuovi, poi discese le scale mormorando ad ogni gradino:

— Sia fatta la vostra volontà e non la mia.

Entrò nel salotto da pranzo, si accertò che non vi fosse nulla fuori di luogo, sedette nel seggiolone e aspettò cogli occhi fissi alla porta, dicendo:

— Fra breve quella fanciulla entrerà.

Udì di bel nuovo il rotolare della carrozza, che ritornava in gran fretta. La porta s'aprì e quella ragazza entrò. Era pallidissima, oltremodo commossa, ma aveva il cielo negli occhi e sulle labbra un sorriso angelico. Prima che la signora Palucl avesse avuto tempo di raccapezzarsi, ella s'era precipitata ai suoi ginocchi, le aveva preso le due mani fra le sue e le diceva con voce rotta dai singhiozzi.

— Quanto siete buona, o signora! Quanto siete buona! È proprio vero? Vi acconsentite? Acconsentite? Mio Dio! quanta gratitudine vi debbo! A provarvela non basterà tutta la mia vita; siatene sicura. Alete Guepie non è un'ingrata, mio Dio! che cosa debbo dire? ho il cuore che mi trabocca e non so trovare le parole necessarie a parlarvi Oh, come v'amerò! Voi sarete mia madre, io vi sarò figlia. Credetemelo, io non avrò mai altra volontà che la vostra; i vostri desiderii saranno i miei, perchè io vi amo; sì, vi amo molto; voglio baciarvi le mani (e gliele baciava), voglio baciarvi i ginocchi (e baciava questi pure), vorrei baciare la polvere dei vostri piedi (non giunse sino a questo punto). Vi hanno detto forse che io son una fanciulla leggiera, una fanciulla senza cuore; vedrete come hanno mentito! Ma baciatemi voi pure, non sarò contenta finchè non mi avrete baciata! ah! ve ne prego, baciatemi!

Era troppo, era il sommo dei supplizi! La signora Palucl lottò un istante, si ripetè ancora una volta « sia fatta la volontà vostra e non la mia, » poi, inchinandosi sopra quel volto, che avrebbe voluto distruggere con un lampo de' suoi sguardi, lo sfiorò colle sue labbra livide colla stessa ripugnanza con cui le avrebbe posate sopra la pelle viscida di un serpente. Il supremo sacrifizio era compiuto, ed in quel punto le parve che tutta un'eternità di gaudio in paradiso non era troppa per ricompensarla di quanto aveva fatto. Dopo ciò suonò e comandò a Caterina di portare il caffè, i gelati, i dolci e certe tazze coi fiori azzurri e l'orlo dorato che non uscivano dall'armadio se non quando v'erano dei forestieri; si bevve, si mangiò, ed ella diceva a se stessa:

— Dio mio! ma questo non è che il principio! Quel viso si troverà lì, dinanzi a me, tutti i giorni, lo vedrò tutti i giorni, tutti i giorni mi toccherà tacere.

Alete era prodiga, verso di lei, dei suoi sorrisi angelici: avvedendosi come ella cercava qualche cosa cogli occhi, comprese che era uno sgabello e si slanciò per metterglielo sotto i piedi. In quanto a Roberto, per una delicata concessione alla gelosia materna, guardava appena colei che lo aveva fatto malato, tutto preoccupato della madre sua; quando Alete partì egli l'accompagnò sino alla porta dell'aia e non più lontano.

Ma un minuto dopo uscì di nascosto; Alete trotterellava sulla strada maestra col naso in aria e lo sguardo perduto nel cielo; egli correndo attraverso i campi presto la raggiunse. Alete non lo aveva sentito giungere; fu quindi una sorpresa per lei, e gittò un gridolino come la prima volta che l'aveva baciata. Nessuno li vedeva; ella sporse la faccia e le loro labbra si unirono. A lei pareva di non essere più in questo mondo e gli entrò nel cuore una piena tale di gioia che temette di non poter durare a tanta contentezza; Alete essa pure riprese la strada ebbra di felicità; contenta di essere amata, trionfante pel riuscitole matrimonio, non potendo quasi più resistere alla smania di gridare all'universo:

— Egli è mio, m'appartiene lui e tutto ciò che è suo.

Immobile nella polvere della via, Roberto la fissava mentre s'allontanava. Per effetto di un miracolo o di una strana illusione, una donnina che non è alta cinque piedi, talvolta ci sembra che occupi tutto lo spazio, cosicchè di fianco a lei non vi è più posto per nulla; ci nasconde il rimanente della terra e tutto ciò che è al disopra, riempie il mondo, e quando si volge per sorriderci, per quanta poca distanza corra dal naso al cappellino, ci pare che la vita sia troppo breve per fare il giro di quel viso, ch'esso ci riescirà eternamente nuovo, che non ci sazieremo mai delle sue grazie, delle sue delizie, e che vi è in esso un mistero impenetrabile, infinito come il cielo e le stelle.

Alete si volse, poi disparve, ed egli ritornò lentamente sui suoi passi. Per la prima volta sentì che non aveva nulla da rimpiangere nella vita; che questa era stata sapientemente ordinata e regolata da qualche essere il quale nutriva dell'affetto per lui. Che erano oramai il capitano Barrelette e la sua famosa *Adelaide*? Oh! aveva trovato di meglio assai. Gittò uno sguardo soddisfatto intorno alle sue terre, gli parvero grasse, lucenti. Egli col pensiero le deponeva ai piedi di colei che amava, e diceva ai suoi aratori:

— Arate dunque per lei.

Scorse un seminatore occupato a ringranare un campo. Novizio ancora nel suo mestiere, i suoi passi non erano eguali ed egli faceva con cattiva grazia quel gesto solenne che ha in sè qualche cosa di misterioso e di sacro. Roberto andò difilato a lui volendo mostrargli come dovesse condursi. Appese al suo collo il grande grembiale di tela che conteneva il grano, ne ripiegò l'estremità inferiore intorno al suo braccio sinistro e si mise a seminare tuffando le mani nel sacco, col viso rivolto contro il vento. Gli pareva che fosse il suo cuore che egli gettava in quel modo alle brezze di primavera, che fossero le sue speranze che egli spandeva in terra e in tutti i punti dove cadeva un chicco di grano egli già mirava crescere un intero covone d'oro.

(*Continua*)

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 1° febbraio.

È un'istruttoria, che, come la storia del *Sor Intento* che raccontan le nonne sotto la cappa del camino, non ha mai fine. Ogni giorno i lettori pazientissimi si sentono annunziare l'inizio della discussione e ogni giorno nuovi incombenti, nuovi incidenti (badi il proto alla radicale) sopravvengono a sbugiardare i signori *reporters*. Vi diamo, lettori, la nostra parola che, se a voi comincia a parer lungo questo processo, a noi certamente non par breve e non è colpa nostra se ogni giorno siamo costretti a rendervene un conto sommario. Lo sapete bene, vi sono dei doveri quanto noiosi, altrettanto imprescindibili.

Portate dunque ancora un po' di pazienza — ne portiamo tutti — e sperate nella *fine*.

⁂

L'udienza è aperta all'ora consueta. — Il presidente legge il mandato di cattura, 11 aprile 1880, spiccato contro il Moretti, contravventore alla sorveglianza e sospetto autore di furti.

L'avv. Galvani presenta alla Corte un permesso di caccia e porto d'armi, che attesta come il suo cliente Priero fosse un nembrotte al cospetto di Dio.

L'avv. Paretti presenta un contratto di locazione stretto dal suo cliente Arnaudo pel negozio di via San Maurizio (nove anni, a cominciare dal 1° aprile 1880).

⁂

Quindi, avendo l'avv. Bozino, rappresentante la P. C. Bonnet, chiesto lettura di un brano dell'interrogatorio subito dal capitano B. C. O. Bussi dopo il suo arresto e assunto dallo stesso signor presidente della Corte alla presenza del P. M., sorge un vivissimo incidente, in cui interloquiscono *pro* gli avvocati Demaria e Bozino, *contro* gli avvocati Solaro (P. C. Zaccarini) e Nasi. Il P. M. crede legittima la domanda della P. C. Bonnet, ma inopportuna. Perciò la Corte decidere l'incidente con apposita ordinanza.

(È decisa ammettendo la lettura).

⁂

L'interrogatorio di Bussi si riferisce per la maggior parte all'*operazione* di Ginevra fatta da lui insieme col Barbier per incarico di Bixio e di James Joy, operazione nella quale il mediatore Vincent Bonnet ebbe a rimettersi settemila lire.

È una storia nota, ma che varia secondo le varie versioni — e, naturalmente, ciascuno ha il suo modo di raccontarla. La versione del Bussi è diversa dalle altre; Bixio la chiama addirittura un *sacco di menzogne*... Proprio come potrebbero fare due commentatori di Dante, di quelli che si accapigliano per far vedere la luna nel pozzo ai lettori e far dire all'autore ciò che, poveretto, forse non ha mai sognato di dire.

⁂

Strigelli, invitato dal Bixio ad andare o mandare qualcuno a Ginevra, trova *Bussi* e dà a lui l'incarico, consegnandogli duecento lire per le spese di viaggio e un anello per... far buona figura. Bussi parte, va a Ginevra, trova Bixio, Dezaleski, James Joy. Bixio e James Joy tentano di fargli cambiare una *cartella gialla*, ma non vi riescono. Poi segue l'*operazione* con Massip. Bixio suggerisce a Bussi di farsi passare per *Conte Corradini* e gli dà biglietti di visita con su quel nome. La cartella francese, consegnata al Bonnet, non venne subito scontata, perchè quegli mancava in quel momento di denaro; Bixio rimproverò quindi il Bussi d'averla lasciata nelle mani del banchiere, poichè la sapeva proveniente da un furto. Io — conta il Bussi — non feci caso del rimprovero, perchè sapevo invece che la cartella era alterata.

Poi narra delle parti fatte; di duecento lire date a lui a solo titolo d'indennizzo, ecc.

⁂

Tornato a Torino riferì l'esito della sua missione prima a Strigelli, poi al signor questore Mazzi, che si mostrò edotto di tutto (di tutto? anche del pseudonimo *conte Corradini*? Il questore ha detto di no) e gli consigliò di non impacciarsi più di quegli affari.

Poi altre circostanze.

Bussi conobbe lo Strigelli nel 1878 nella Questura.

Egli fu tre volte a Monte Carlo, ma non mai con Bixio, nè con Ribotti. Non andò mai ad *Aix-les-Bains*.

⁂

L'avv. Nasi rileva la contraddizione esistente fra il « Mazzi era edotto d'ogni cosa » del Bussi e la patente dichiarazione del questore di aver ignorato chi fosse il *conte Corradini*. Chiede quindi che Bussi venga udito in contraddittorio. L'avv. Bozino nega che vi sia contraddizione, ma non si oppone all'udizione del Bussi. Opponesi invece il P. M., che ritiene quella udizione illegale.

La Corte delibera in senso favorevole alla difesa. Sentiremo dunque anche il capitano.

⁂

E ora sentiamo le osservazioni che hanno a fare gli imputati sull'interrogatorio letto.

James Joy ne fa sapere — interprete il prof. Ferry — ch'egli non vide il Bussi a Ginevra, ma bensì a Torino quando scontò la cambiale alla banca Defarnex, nell'80; che egli non lasciò mai qualsiasi titolo in casa del Bixio a Ginevra; che non sentì mai pronunciare il nome di *conte Corradini*, prima che glielo dicesse in carcere il console d'America. James Joy narra con quel suo fare di bonomo che quando giunse a Ginevra nella seconda metà di settembre, diretto a Torino, egli possedeva un titolo di rendita francese e uno portoghese: e lo disse a Bixio. Due o tre giorni dopo vide venire all'albergo, dov'egli abitava, Dezaleski, il quale gli disse che era venuto da Torino l'agente incaricato di comperare i valori provenienti dal furto di Calais ed egli consegnò a Dezaleski — che andava da lui per mandato di Bixio — l'unico titolo francese di cui in quel torno fosse possessore.

Il giorno dopo Bixio in persona gli portò il denaro ricevuto dalla vendita della cartella, 5800 lire, duecento essendo state detratte per indennizzare l'agente.

⁂

Dezaleschi *conferma* la narrazione di James Joy. Dice: — quando portai il titolo a Bixio era presso di lui un forestiere, al quale chiesi con che *camicia* venisse... Quel forestiere, visto il titolo e inteso che era rubato, disse « bene. » Poi io sono partito per Milano — e lo annunziai al Bussi — e non seppi altro di quella *operazione*.

Rivedo il Bussi a Milano.

Egli era in compagnia di Strigelli, che additandoglielo, gli disse: ecco il mi' omo. Allora, per la prima volta, seppe esser quegli il *conte Corradini*.

Dezaleski, nella sua gran pratica di uomo positivo e... d'affari, non capisce affatto la storiella dell'anello per far buona figura... Per me, quando uno mi paga a pronti contanti non bado se sia vestito da signore o indossi stracci. — Lo si potrebbe dire un filosofo finanziere questo polacco.

⁂

Nuovamente interrogato, lo Joy dice ch'egli aveva data la cartella francese perchè venisse *venduta* e non *impegnata*, e che credeva di consegnarla a persona autorizzata a comperarla dal Governo francese.

Bixio rifà la storia dei fatti a suo modo — altra versione, riveduta e corretta. Bussi era andato a Ginevra per comperare titoli provenienti dal furto di Calais. Non fu lui che gli suggerì il nome di *conte Corradini*; Bussi aveva assunto quel nome fin dal 1878 o 79.

Bussi — dice il Bixio — venuto a Ginevra, mi pregò che lo presentassi agli altri sotto il nome di *Zola*...

Dezaleski: — È vero.

Ma alcuno s'accorge che su questa nuova circostanza è corsa fra i due imputati una rapida intesa — e quel nuovo nome passa via senza far troppo effetto, come tanti e tanti altri in questa causa.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere triestino.

La stampa in Austria - Gli Italiani in Dalmazia - Bastonatori sotto processo - Teatri.

Trieste, 31 gennaio.

(X.) — Ho da segnalarvi una nuova misura di rigore contro la stampa liberale triestina. Per ordine della locale luogotenenza venne tolto il permesso di vendita nei soliti posticini di tabacco al giornale quotidiano l'*Alabarda Triestina*. Questa misura è ben grave ove si voglia considerare che in Austria i giornali non si possono vendere dagli strilloni sulle pubbliche vie come in Italia, ma sono confinati nei posticini del tabacco..... Tolto il permesso di vendita in questi locali, il giornale colpito non resta che lo smercio in due o tre librerie; e ne viene di conseguenza una diffusione assai limitata. L'*Alabarda* odierna dichiara che procederà imperterrita sulla via tracciata. Ciò le fa onore.

Anche il processo di stampa del *Piccolo* è oggetto di molti commenti. Come saprete il redattore e lo stampatore di quel giornaletto quotidiano vennero condannati a Fr. 150 di multa per aver inserito il 9 gennaio nella rubrica: *Calendario data storica*, queste precise parole: *Muore a Roma Vittorio Emanuele II.*

Il *Piccolo* non può occuparsi di politica non avendo depositato la relativa cauzione. Ebbene, il tribunale ha trovato in quelle parole una notizia politica, ha sequestrato il giornale ed ha condannato il redattore per reato di contravvenzione alla legge sulla stampa.

L'avvocato difensore, Ettore Richetti, insinuò ricorso.

V'informerò dell'esito.

⁂

Da Spalato abbiamo che il regio console di Trieste, cav. Durando, è colà arrivato e s'informa minutamente sull'assassinio del povero Pio Padovani. Pare sia intenzione dei due Governi di definire l'incidente al più presto per non dare argomenti a nuove recriminazioni della stampa italiana.

Oggi abbiamo notizie dalla Dalmazia che in un piccolo porto alcuni marinai chioggiotti vennero insultati sotto il pretesto che vendevano del pesce fradicio.

Sono brutti sintomi questi.

⁂

In febbraio avremo il processo contro i bastonatori del Bremer, redattore del *Triester Tagblatt*. Undici sono gli accusati, fra i quali il figlio del prof. Cremaschi, cittadino italiano, due caffettieri del *Caffè Rosa*, uno dei quali pure è cittadino italiano, e il signor Sfetez, il quale ha già subito cinque mesi di carcere preventivo.

⁂

La celebre violinista Teresina Tua è arrivata tra noi ed ha dato tre concerti al Politeama Rossetti, suscitando indescrivibile entusiasmo — folla ogni sera.

⁂

Il carnevale fa poco parlare di sè.

L'ultimo veglione al Politeama riuscì abbastanza brillante e si notarono molti costumi di buon gusto. Nella *high-life* c'è il malumore. In seguito alle medioevali intolleranze dell'aristocratico Casino Vecchio, i baroni Di Morpurgo hanno deciso di non aprire quest'anno i loro splendidi appartamenti alle consuete feste.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Comunicazioni.

Dal *Club Alpino* riceviamo e ci affrettiamo di pubblicare la seguente circolare:

« La Commissione per l'Esposizione alpina nella Esposizione generale italiana di prossima apertura in Torino, ha deliberato di porgere invito agli autori, editori e proprietari di opere trattanti argomenti relativi alle regioni montuose perchè ne presentino un esemplare.

« Di quelle opere che non si potesse esporre l'esemplare perchè esaurite o preziosissime, o perchè esistenti solo in biblioteche pubbliche non potessero rilasciarsi per il periodo d'apertura dell'Esposizione, cioè dall'aprile all'ottobre del corrente anno 1884, si prega gli studiosi, che ne hanno conoscenza, di inviare nota bibliografica di esso indicando la biblioteca in cui esistono, affinchè se ne possa dar cenno in un *primo saggio di bibliografia italiana della regione montuosa* che si desidera far figurare nella Esposizione stessa.

« Sono pure accette opere manoscritte inedite tanto in originale che per copia.

« La Commissione fa pure invito agli autori e proprietari di opere d'arte illustrative delle regioni montuose, di esporre in questa Mostra speciale studi e bozzetti riproducenti fedelmente la natura alpestre.

« Le partecipazioni relative all'invio di opere e le note bibliografiche devono essere trasmesse alla presidenza della Commissione per l'Esposizione alpina (Torino, via Lagrange, 13) entro tutto febbraio p. v. I volumi ed opere artistiche da esporsi devono pervenire a questa Sede del Club alpino italiano entro il mese di marzo del corrente anno.

« *Il presidente* A. E. MARTELLI. »

⁂

Avviso.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana 1884 avverte che a datare dal 1° febbraio corr. non sono più accettate domande d'impiego, nè pel personale degli Uffici nè per quello di custodia.

Il Comitato.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Sabato, 2 febbraio

R. Accademia di medicina. — Seduta del 1° febbraio 1884. — Presidente Reymond. — Il socio Gamba fa la storia della scuola-asilo pei rachitici da lui fondato col conte Ernesto Riccardi di Netro; espone il suo organamento, i mezzi di cura, ed i risultati ottenuti.

Egli presenta numerose figure di bambini rachitici fotografati all'epoca della loro accettazione nell'asilo e dopo uno o due anni di cura.

Il socio Gamba fa voti affinchè sorga presto in Torino un Istituto per la cura ortopedica dei rachitici.

Il socio Bizzozero presenta una nota sperimentale dei dottori Carle e Rattone dalla quale viene avvalorata l'opinione che il tetano umano è una malattia infettiva, trasmissibile dall'uomo al coniglio.

Il socio Bozzolo prende occasione da questa comunicazione per riferire una osservazione da lui fatta nello scorso anno sperimentando con pus e succo polmonare di individuo morto per meningite cerebro-spinale epidemica nei conigli. In questi riuscì a provocare con inoculazioni sottocutanee delle convulsioni tetaniche mentre nel sangue di essi si presentavano strabocchevoli quantità di micro e diplococchi.

Il socio Lombroso che fino dal 1878 nei suoi studi sui veleni del mais riportò una serie di esperimenti ed osservazioni che provano la probabilità che il tetano sia di origine infettiva.

Il socio Morselli, a nome anche del dottor Guido Bordoni-Uffreduzzi, comunica i risultati d'una memoria intitolata: *Ricerche di psicologia sperimentale sui cangiamenti della circolazione del cervello provocati dalle diverse percezioni semplici*. Queste ricerche vennero eseguite nell'Istituto psichiatrico di Torino sopra un individuo trapanato nel cranio dall'egregio socio Luigi Berruti, e dettero per risultato precipuo questo: che tutte le percezioni semplici sono seguite da modificazioni del circolo cerebrale, le quali però debbono considerarsi come fenomeni concomitanti o successivi, e non come elementi causali o determinanti del processo fisio-psicologico della percezione.

Il socio Mosso rammenta a proposito di questa comunicazione le esperienze fatte nel laboratorio di fisiologia dal dottor Fano per determinare il tempo riflesso dei movimenti nei vasi sanguigni delle estremità di cui venne pubblicata una comunicazione nel 1882 nei transunti dell'Accademia dei Lincei.

Il segretario generale.
A. Mosso.

Conferenze sulle cucine economiche popolari. — Il prof. Pagliani ha tenuto ieri sera al Circolo operaio liberale l'annunciata sua conferenza sulle cucine economiche popolari dinanzi ad un numeroso uditorio di operai.

Presentato dal presidente Panié, il conferenziere cominciò col dichiararsi lieto di trattare un argomento a cui egli è molto interessato dal punto di vista igienico e sociale, innanzi ad un uditorio che vi è altamente interessato dal punto di vista pratico. Tocca brevemente delle cause del malessere sociale odierno, per cui si accentua ognora più la lotta fra il lavoratore ed il capitalista.

Il progresso scientifico del nostro secolo ha dato frutti eminentemente umanitari: ha sottratto l'uomo a lavori superiori alle sue forze col farli eseguire da forze latenti della natura, che l'uomo ha imparato a sviluppare e dirigere.

Questa benefica rivoluzione nelle industrie è però causa di disordine momentaneo nella classe lavoratrice. Si è sostituito al lavoro isolato ed individuale il lavoro collettivo; l'accentramento del lavoro nelle città industriali vi accumulò la popolazione operaia e vi apportò un rincaro in tutti gli oggetti e derrate di prima necessità. L'istruzione e la conoscenza di questa stessa popolazione le fece sentire più il diritto di una qualche agiatezza e la possibilità di acquistarsela. Il compenso al lavoro che prima pareva sufficiente, a poco a poco non lo fu più. Si aumentò questo compenso grado grado fino a che il prezzo di fabbricazione venne a compromettere il reddito del capitalista od il suo capitale stesso, e la lotta si fece prima sorda e poi aperta ed in molti punti dell'Europa civile minaccia serie conseguenze.

Si ha dunque a vedere che una benefica rivoluzione nelle industrie, figlia di un tanto benedetto progresso nelle scienze, abbia a portare in ultimo per triste conseguenza la guerra civile? L'egregio conferenziere crede di no; questo fatto non sarebbe nell'ordine naturale delle cose e deve essere con ogni miglior mezzo scongiurato. Soddisfatte di fronte le esigenze dell'operaio che non può onestamente vivere col compenso del suo lavoro e le esigenze del capitalista che non può scendere a patti migliori per esso, i quali minerebbero l'esistenza delle proprie industrie, non vi sarà altro mezzo per sciogliere la questione che la rovina degli uni o degli altri? Chiunque vincesse in questa lotta fraterna sarebbe certo di perdere. Vi ha mezzo di conciliazione, purchè tutti che riconoscono la floridezza ed il benessere di una nazione stare nella pace e nella concordia del suo popolo, prestino il loro concorso e sovratutto la classe operaia. Importa vedere se, ammesso nelle condizioni attuali la retribuzione dell'operaio non sia sufficiente alla sua esistenza, non vi sia mezzo senza aumentarla in entità, si aumenti in valore, creando condizioni migliori alla vita dell'operaio, per cui egli possa spendere meglio e con più profitto il suo danaro, e questo mezzo ritiene il prof. Pagliani esistere ed efficacissimo nella cooperazione, spinto fino alle ultime sue più pratiche applicazioni.

La cooperazione nel procacciarsi alloggi sani e decenti che inspirino all'operaio amore alla casa e lo allontanino dalla bettola; la cooperazione nel procurarsi buono, sano ed economico alimento, che gli dia energia, forza e costanza al lavoro, resistenza alle cause di malattia.

Entra quindi a considerare le diverse cause che determinano e diminuiscono la carezza del vitto per l'operaio. Anzitutto la necessità di comperare le derrate al minuto, e di qualità inferiore; frodi e sofisticazioni a cui queste derrate vanno troppo spesso soggette per opera di chi è troppo avido di guadagno, non trova a smaltirle se non a basso prezzo; la cattiva scelta che per varie ragioni frequentemente l'operaio fa dei suoi cibi e cattiva preparazione dei medesimo, per cui spende male il suo poco denaro e con profitto ben al disotto di quello che potrebbe con esso ritrarre; l'alto prezzo di costo della preparazione di queste derrate, per il tempo impiegato a crearle ed a cucinarle, per il consumo di combustibile superiore al reale bisogno individuale, per l'uso degli oggetti di cucina, delle stoviglie, ecc.

È poco l'asserire che tutte queste cause raddoppiano il costo dei materiali di cui esso si serve, ed intanto, mal nutrito, è mal disposto al lavoro, ed il lavoro gli dà poco reddito, debole di forze, ammala facilmente e cerca ristoro negli alcoolici che lo eccitano momentaneamente e l'ingannano, ed un tristo circolo vizioso di cause ed effetti lo trascinano facilmente alla miseria e di qui alla ribellione contro le leggi sociali.

Troviamo modo che, col difenderlo da tutte queste ragioni di spreco del suo limitato guadagno, questo gli basti a procacciare a sè ed ai suoi una modesta agiatezza, ed egli sarà amante della sua casa, dove regnerà certo la pace, e non troverà male che vi sia nella società chi si annoii in divertimenti fittizi, per porgergli mezzo di trarre un onesto guadagno dal solo vero e reale piacere del lavoro.

Fra i migliori mezzi escogitati a questo intento stanno in prima linea le *Associazioni alimentarie cooperative* bene dirette; ma esse, per quanto utilissime, non aiutano l'operaio che in modo limitato. Si deve progredire più innanzi, come si è fatto altrove, coll'istituzione di *cucine popolari*, dove le derrate provviste sul tipo delle succitate Associazioni, vengono preparate ed offerte al puro prezzo di costo all'operaio.

Con queste cucine in comune si può per esse sorvegliare la scelta e la natura degli alimenti, curarne la buona preparazione e risparmiargli la massima parte la spesa della ricerca e preparazione degli elementi stessi, cosicchè la persona della famiglia che suole ora essere intieramente sacrificata a queste operazioni, può impiegarsi ad un lavoro più fruttuoso. Si dà all'operaio la sicurezza di una sana alimentazione, un risparmio nel suo passivo giornaliero ed un aumento nell'attivo.

Il disserente passa quindi a discorrere del come queste *cucine popolari* sorsero prima in Germania, poi nel Belgio, in Francia e con un solo buon modello in Italia, a Modena. Descrive un tipo di queste cucine che fiorisce da quasi 40 anni in Lipsia, dimostrandone il modo di funzionare ed accennando agli immensi benefizi che ha apportato alla classe operaia ivi e dovunque furono impiantate.

Paragona l'andamento di queste vere *cucine economiche popolari* con altre attualmente così chiamate e di cui abbiamo tanti esempi in Italia. La prima caratteristica differenza fra di esse, sta in ciò che nelle *prime*, sul tipo *tedesco*, non si fa in nessun modo l'elemosina, e l'onesto operaio che lavora può frequentarle con alta la fronte e nella coscienza di usare di un suo diritto; l'altra non meno importante differenza si è pure che in *quelle* si pensa a tutta intiera l'alimentazione necessaria, e confaciente all'individuo, mentre in *queste* si limita la preparazione alle sole minestre, con che non si dà alle famiglie degli operai ed agli operai soli tutto il benefizio che si può.

Annunziò che nella prossima Esposizione nazionale un piccolo gruppo di amici, convinti dell'opportunità dell'impresa, avuto dal benemerito Comitato direttivo della stessa Esposizione un valido concorso di anticipazione per l'impianto, esporrà un modello in piena attività di queste cucine economiche, istituito sui principii di rispetto alla dignità personale di chiunque le frequenti e della più sana economia ed igiene.

Suo intendimento è di farne conoscere praticamente l'utilità, sua aspirazione di vedere questo modello, perfezionato coll'esperienza di otto mesi e coi suggerimenti dei più interessati, riprodursi in ogni città italiana dove meglio fioriscono le industrie e manifatture, e più in questa nostra Torino dove l'incremento del lavoro del braccio, camminerà sempre di pari passo con quello dell'attività dell'intelligenza.

Terminò rallegrandosi col Circolo operaio, che già prima in una seduta della sua Direzione, aveva preso in considerazione il quesito, e per la riuscita del nobile intento il concorso di tutta la classe che lavora.

Le sue parole furono accolte da unanime approvazione dagli affollati operai e da fragorosi applausi.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Circolo Torinese per la lega italiana di insegnamento. — L'egregio dottor Santi, nella quinta lezione che farà oggi, sabato, sull'igiene alle 8 pom., tratterà: *Delle abitazioni.*

Conferenze pubbliche (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).

Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 3 febbraio, alle ore 3 pom.: *Il padre celeste.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Il San Pietro dell'Evangelo ed il Pietro della chiesa cattolica-papista.*

Giovedì, 7 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

Teatro Regio. — Stasera prima rappresentazione dell'*Ernani*, colla signora Rosa Calligaris, il tenore Bertini, il baritono Vaselli ed il basso Tamburlini.

Teatro Carignano. — La beneficiata del comm. Cesare Rossi raccolse ieri sera a questo teatro uno dei pubblici più numerosi e più scelti che in quest'anno abbiano occupato la sala del Carignano.

Non un palco vuoto, ed in quelli di primo e second'ordine si notavano molte delle più elette famiglie torinesi.

Il comm. Rossi, salutato al suo entrare in scena sotto le vesti del maestro Porpora nel *Piccolo Haydn* di Eugenio Checchi (Calibano), interpretò assai bene la parte del vecchio maestro di musica diffidente ed atrabiliare.

La Duse-Checchi, sotto le maschili spoglie di Giuseppe Haydn, piacque, come al solito, moltissimo, e assai bene pure la Zangheri e la Bernieri.

Nel *Bacio dato non è mai perduto* uguali applausi toccarono la Duse, il Rossi e l'Andò, i quali interpretarono alla perfezione il grazioso lavoretto del De Renzis.

La serata si chiuse col *So tutto!* di Salvestri, che ebbe il solito successo d'ilarità e di simpatia.

Teatro Gerbino. — La mamma del vescovo, di Valentino Carrera, ha avuto ieri sera la riconferma dello splendido successo di giovedì.

L'autore venne chiamato al proscenio una infinità di volte.

Esecuzione accuratissima.

Stasera terza replica.

Teatro Alfieri. — La famosa ballerina *Camargo*, dopo aver fatto correre chissà quanta gente ai tempi suoi al teatro dell'Opera a Parigi, ne fa accorrere ora col suo nome altrettanta al teatro Alfieri.

Ieri sera, in cui questa operetta di Lecocq si rappresentava per la centesima volta, per beneficiata della signorina Adelina Tani, il teatro era stipatissimo.

La seratante interpretò la difficile parte della protagonista col solito brio, e fu bene secondata dagli artisti tutti della Compagnia, che interpretano quest'operetta con affiatamento e diligenza.

Alla signorina Tani in ricompensa non mancarono le approvazioni e gli applausi del pubblico.

Serata Marchisio. — Per la serata dell'attore Carlo Marchisio, il teatro D'Angennes presentava un aspetto più ancora del solito animato, quantunque la stagione non volga certamente cattiva per i bravi artisti della Compagnia Torinese: specialmente la platea era discretamente popolata ed i palchi ben guerniti. Il seratante quando si presentò fu salutato da un applauso.

Oltre una commedia del Garca ed una farsa *nuovissima*, il Marchisio aveva scelto per programma della serata una sua farsa: *Un gelato*, però, a quanto mi dissero, già recitata in italiano, e un bozzetto drammatico in un atto di Edoardo Giriodi: *La botanica d'un ora*.

È un lavoruccio non privo di brio e di scioltezza nel dialogo, ed anche la breve azione, senza pretesa di novità ed alcun poco artifiziosa, è condotta benino. Il Giriodi, quantunque giovanissimo, non è al suo primo lavoro, e sia in questo, sia nei precedenti mostra vere disposizioni pel teatro: lo lodo di provare le sue forze in lavori di poca mole, poichè il voler troppo osare in sul principio conduce il più spesso a rovina.

M

Teatro Rossini. — A questo teatro andrà in iscena stasera *Fra Diavolo*, che piacque tanto al teatro Alfieri.

L'opera dell'Auber avrà ad interpreti la signora Talia Lud, signora Ponti, il tenore Chinelli, il baritono Borelli, il Marchisio ed il Mongini, ecc.

Teatro Vittorio Emanuele. — La Compagnia d'eccentricità Hermann, colla prestidigitatrice Olga Orloff detta la *donna eterea*, esordirà stasera la prima volta con un programma scelto e variato.

La prima rappresentazione dell'*Erodiade*. — Il nostro corrispondente parigino ci manda il seguente telegramma:

« *Parigi, 2, ore 1,29 ant.* — La prima rappresentazione dell'*Erodiade* di Massenet al teatro dell'Opera italiana ottenne uno splendido successo.

« La musica di Massenet venne acclamata e furono bissati i cinque pezzi principali.

« Maurel *(Erode)*, la signora Fidès-Devriès *(Salomè)*, Tremelli *(Erodiade)* ed i due De Reszké *(Giovanni e Fanuel)* furono molto applauditi.

« La sala era piena zeppa del fior fiore dello *pschutt*. Serata splendida. »

Circolo degli Artisti. — Il ballo per bambini, stato fissato pel 10 febbraio, è sospeso fino a nuovo avviso.

Balli. — Se ne annunciano una dozzina per questa sera. Notiamo specialmente quello della Società l'*Esercito*, al teatro d'Angennes, quello del Circolo degli studenti (corso Vinzaglio, n. 25), quello del Circolo Borgonuovo (via San Massimo, n. 43) e quello del Circolo *I fieui d' famia* (via Bertola, n. 16).

Alle 11 il solito gran veglione al teatro Scribe.

Domani sera, ore 10, al teatro Scribe, gran veglione-festival con maschere e costumi offerto da un Comitato di studenti a totale beneficio della Società di compartecipazione ai profitti delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria.

Addobbi straordinari e sfarzosi. Illuminazione splendida e fantastica. Due orchestre. Premi alle maschere.

Alle 2 gran cena sociale-fraterna nel ridotto del teatro.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., in piazza Castello, angolo del teatro Regio.

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *La forza del destino* — Verdi.
Valtz, *Novello fior di primavera* — Capitani.
Gran marcia e ballabile, *Aida* — Verdi.
Dans les bois, mazurka — Waldteufel.
Finale 2° d'*Aida* — Verdi.
Polka, *Lerchenfelder* — Fahrbach.

Corpo di musica militare in piazza dello Statuto, di fronte a via Alfieri, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 2 febbraio

Partenza per Roma. — Alle ore 8 pom. di ieri partiva per Roma il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Alta Italia.

Accademia di scherma. — L'annunciata accademia di scherma offerta dalla Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-guardia nazionale di Torino è riuscita brillantissima.

Il salone sociale di via Principe Amedeo, N. 20 *bis*, era pieno zeppo di invitati, fra cui il prefetto, molte signore ed ufficiali di tutte le armi.

Vi furono assalti di spada e di sciabola fra il socio Guasco di Bisio conte L. ed il socio ing. Nasi A., il socio Vinciguerra L. ed il socio Ferri G., il socio Bo O. ed il socio Gerelli L., il socio tenente Gentile N. ed il socio Bardi E.

Fra il socio Guasco di Bisio conte L. ed il maestro Scalenghe L., il socio tenente Angelotti ed il socio Salvadori avv. G., il socio Negri avv. G. ed il socio Gosio B.

Fra il socio Bastone U. ed il socio Fontanella F., il socio Bianchi L. ed il socio Salvadori avv. G., il socio Bardi E. ed il socio Gosio B., il socio tenente Gentile L. ed il maestro Scalenghe L.

Applausi, chiamate e bis come in teatro, specialmente negli assalti fra il maestro Scalenghe ed il socio Guasco di Bisio, fra questi e l'ing. Nasi, ecc.

Dopo i primi 10 assalti si fece la seguente proclamazione dei premi del tiro a segno:

Carabina — *Premio di centro* — Dono di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Signori tenente Gentile N. e Merletti G. *(in comunità).*

Premio di serie — Dono del vice-presidente comm. Destanasio.

Signor Monti Luigi.

Pistola — *Premio di centro* — Signor tenente Gentile N. *(Premio della Società).*

Premio di serie — Signor ingegnere Chiaraglia G. *(Id.)*.

Suonava negli intermezzi un'orchestra composta di distinti dilettanti e diretta dal maestro Galimberti.

Ringraziamento. — La Direzione amministratrice del Conservatorio del Rosario, compreso fra i bisognosi Istituti beneficati dall'Amministrazione della Banca Nazionale, compie il dovere di attestarle la più viva riconoscenza per la ricevuta sovvenzione di L. 100 statagli deliberata in continuazione del benefico praticato dalla benemerita Direzione della sede in questa città.

— La Direzione dell'Associazione di carità a favore di giovani poveri orfani od abbandonati, rende pubblici ringraziamenti alla direzione della Banca Nazionale, che volle anche in quest'anno venire in soccorso di questo Collegio elargendo la somma di L. 300.

Adunanza. — Le operaie ed operai delle manifatture tabacchi di Torino e R. Parco, sono pregati a voler intervenire alla adunanza che avrà luogo domani domenica alle 2 1/2 pom., nel locale gentilmente concesso dalla Società Democratica subalpina, via Maria Vittoria, n. 27 (già via San Filippo).

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione di mutuo soccorso fra sotto ufficiali, caporali e soldati.* — La Compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria per la sera di lunedì 4 corr., alle ore 8 1/2, per deliberare su cosa della massima importanza, ivi compreso il rendiconto annuale.

— *Società reduci dalle patrie battaglie.* — Si invitano i soci ad intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che si terrà domani, 3 corr., alle ore 2 pom., per trattare su importanti argomenti riguardanti il nostro sodalizio.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

24. — *Il caldo nelle scuole.* — Da molti padri di famiglia si elevano lagnanze per il caldo eccessivo che regna nelle scuole municipali.

Questa troppo alta temperatura delle scuole non è punto igienica pei ragazzi, i quali dai caldi ambienti delle scuole uscendo alla frizzante aria esterna pigliano raffreddori, mali di gola, e, peggio ancora, la difterite e la polmonite.

Pur troppo quest'anno le malattie sono frequentissime nei fanciulli e non c'è affatto bisogno di crescerne la statistica.

In certe scuole, specialmente quelle dei più piccini, mancano dal 15 ai 19 alunni, su 50 o 60, per causa di malattia.

È una cosa questa che fa impressione.

In altre scuole poi si ha il vezzo di elevare ad alto grado la temperatura per un giorno e di lasciare la scuola quasi fredda un altro, il che è ancor più nocivo.

Il Municipio dovrebbe occuparsi di queste lagnanze e curare un po' più la regolarità della temperatura.

Nelle scuole di Torino, che sono scuole modello sotto tanti rapporti, non si deve certo tollerare un simile inconveniente.

Rinvenimento di somma. — Nel negozio P. Ferraris e Comp., successori Demichelis, in via Garibaldi, 8, venne trovata una somma. La persona che l'ha perduta è pregata di recarvisi, che, dietro le indicazioni, gli sarà tosto restituita.

Fuoco. — Alle 8 pom. fu avvertito il fuoco in un camino dell'alloggio del sig. M. Leone, in via Oporto, N. 13. Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali ed in breve le fiamme vennero spente senza gravi danni.

Minaccie. — Una guardia municipale arrestava ieri certo S. Vittorio, d'anni 14, commesso di negozio, perchè, armato di un coltello a serramanico, commetteva gravi disordini, minacciando gli alunni che uscivano dalla scuola Tommaseo in via dei Mille.

Privo della favella. — Poco dopo le ore 11 ant. di ieri una guardia municipale fece trasportare in vettura all'Ospedale Cottolengo uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 40, trovato in preda a grave malore in via Borgo Dora.

Cavalli abbandonati. — Ieri mattina una guardia municipale rinvenne abbandonati sul corso San Maurizio due cavalli da carro coi relativi finimenti. Li fece condurre ad un vicino stallaggio.

Ammalato sul corso Oporto. — Alle ore 3 1/4 pom. una guardia municipale accompagnò alla farmacia Boggio e Saiorelli, e poi a casa in via Monte di Pietà, la nominata Q. Giuseppina, rinvenuta malata sul corso Oporto.

Disordini. — Ieri, verso le 4 pom., una guardia municipale accompagnò alla Questura un tal E. Angelo, d'anni 17, facchino, perchè presso lo scalo di Porta Nuova commetteva gravi disordini, e con una grossa pietra in mano cercava di ferire un suo compagno.

Oggetti di furtiva provenienza. — Certo L. Francesco, d'anni 16, venne ieri arrestato perchè trovato in possesso di oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza.

Biglietti falsi da L. 100. — Per spendizione dolosa di un biglietto da L. 100 venne pure ieri arrestato tal A. Salvatore, d'anni 45, da Vigevano.

Perquisitolo sulla persona, gli si rinvenne altro biglietto da L. 100.

Arrestati: 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 3 pregiudicati trovati in attitudine sospetta, 3 giovinastri per violenze e percosse ad una donna in un pubblico ritrovo, 1 perchè molestava una ragazza seguitandola insistentemente, 1 per scrocco di L. 1,05 a danno di un trattore e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Teatri

Sabato, 2 febbraio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *b*) — *Ernani*, opera — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. B) — *La principessa di Bagdad*, dramma.
VITTORIO, o. 8 1/4. — Rappresentazione della compagnia d'eccentricità cosmopolita Hermann.
GERBINO, ore 8. — *La mamma del vescovo*, commedia.
ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Camargo*, operetta-ballo.
D'ANGENNES, o. 8. — *La botanica d'un tre*, bozzetto drammatico — *I rimedi per guari le femmine*, commedia.
ROSSINI, o. 8. — *Fra Diavolo*, opera.
BALBO, o. 8 — *Adriana Lecouvreur*, dramma — *Un numero fatale*, farsa.
SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*.
F. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Nana-Saib o il Gigante d'acciaio*.
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 1° FEBBRAIO 1884.
NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MORTI DENUNCIATI. — Bosio Maria nata Durio, d'anni 60, di Torino, possidente — Pasquero Sebastiano, d. 65, di Torino, capitano in ritiro — Antonelli Margherita, id. 84, di Chiomonte, possidente — Frascotti Luigi, id. 75, di Torino, organista — Dadone Orsola n. Della Maria, id. 54, di Cavallermaggiore — Piola Luigi, id. 45, di Frassinello, possidente — Balma Marianna n. Caglio, id. 48, di Druent — Bertalot Amalia, id. 18, di San Germano Chisone — Pico Gaetano, id. 13, di Torino, studente — Peruzzo Alessandro, id. 58, di Barlassina, tornitore — Orsini Luigia n. Giorgi, id. 37, di Cuneo — Mascera Maria n. Gariello, id. 69, di Torino, sarta — Villa di Montpascal conte Cirillo, id. 62, di Torino, possidente — Bottino Francesca nata Ciaretta, id. 82, di Torino, lavandaia — Ruffino Giuseppe, id. 63, di Sciolze, contadino — Pio Pietro, id. 7, di Torino — Mellano Maddalena, id. 20, di Entraque, contadina — Giordano Maddalena n. Rosaudo, id. 71, di Venasca — Tuglietti Carlo, id. 20, di Ostellato, soldato nel 25° fanteria — Cornaglia Antonio, id. 33, di Pinerolo, cantoniere — Borsini Filomena, id. 47, di Padova.
Più 18 minori d'anni 7.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 33, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*
La nuova depressione che arrecava ieri mattina venti fortissimi in Irlanda, si avvicina oggi all'ovest della Scozia; perturbazioni atmosferiche fra sud ed ovest esistono sulle isole Britanniche e sulle coste francesi della Manica e della Bretagna.
Il barometro è molto elevato su tutto il bacino del Mediterraneo, raggiungendo in media 771 mm. nella Provenza ed in Italia, e 773 mm. in Algeria.

Italia. — 30 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore venti qua e là forti del 4° quadrante al sud e tempo buono.
Stamane cielo sereno in moltissime stazioni, alte correnti intorno al ponente; maestro moderato nel canale d'Otranto, venti deboli altrove; barometro quasi livellato a 771 mm.
Temperatura elevata dovunque.
Mare calmo o mosso.

TEMPERATURE ESTREME avvenute in Europa ed Africa il 29 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 1.0	— 3.0
Stoccolma	+ 2.0	— 3.0
Copenaghen	+ 6.1	+ 1.0
Varsavia	+12.8	+ 8.3
Tarragona	+17.1	+ 3.3
Bruxelles	+11.4	+10.1
Amburgo	+ 9.3	+ 3.0
Cassel	+ 9.0	+ 1.0
Bergen	+ 8.4	+ 2.0
Cracovia	+ 3.4	— 1.0
Hermannstadt	+ 3.0	— 6.0
Vienna	+ 0.3	+ 2.0
Berna	+ 7.5	+ 2.2
Parigi	+14.5	+10.5
Bordeaux	+14.7	+ 8.5
Lione	+ 8.2	+ 3.0
Nizza	+10.0	+ 9.0
Madrid	+11.5	+ 4.3
Lisbona	+17.0	+11.0
Trieste	+ 8.2	+ 1.0
Torino	+ 8.8	— 1.1
Moncalieri	+ 8.0	— 2.2
Firenze	+11.0	+ 6.0
Napoli	+11.9	+ 4.3
Roma	+11.2	+ 7.3
Cagliari	+18.0	+ 9.0
Palermo	+19.2	+ 8.9
Costantinopoli	+ 9.0	+ 4.0
Algeri	+19.0	+11.0
Tunisi	+10.0	+10.0
Biarritz	+19.0	+ 5.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1° febbraio 1884.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742.3 3 p. 739.8 9 p. 739.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+5.0 +6.0 +5.3
Tensione del vapore in millimetri:
6.3 6.8 6.4
Umidità relativa in centesimi:
95 95 95
Venti:
calma calma calma
Stato atmosferico:
n. fitta coper. coper.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +4.8 massima +7.0.
Acqua caduta millimetri 1.4.
Misura della notte dal 2 +3.3.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 3 febbraio 1884.
Nascere del Sole 7.41 — Meridiano 0.23 — Tramonto 5.20.
Nascere della Luna — 10.45 matt.
Merid. 5.07 sera.
Cadere della Luna 0.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 29 gennaio:
1. NOMINE nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
2. REGIO DECRETO del 23 xbre, relativo all'erogazione di sussidi a comuni e Consorzi per la immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.
3. REGIO DECRETO del 6 gennaio, che impone il nome di *Stromboli* all'ariete torpediniere in costruzione a Venezia.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — (*Già Municipale*) — Numero dei lotti venduti 859.
(*Bollettino dei prezzi del 1 febbraio*).
Carne: Al chil. Vitello 1 80, Sanato 1 60, Bue 1 40, Ovina 1 40.
Salumi: Lardo 1 90, Salame 3 40.
Olio: Oliva 1° q. 1 80, id. 2° 1 50
Burro: Milano 2 35, Modena 0 00, Nostrano 2 60.
Uova: Alla dozzina 0 75.
Paste: Al chil. Napoli 1° q. 0 65, 2° q. 0 00, Genova sop° 0 65, id. fine —, Torino 00.
Pane: 0 35.
Riso: Al chil. 1° q. 0 45, 2° 0 40.
Cacio: Grana 3 75, Parmigiano 1 60, Gruyère vecchio 2 50, id. giovane 2 30, Gorgonzola 0 00, Berna 2 25, Vaccarino 1 50, Cester 3 00, Mobiole 0 00, Olanda 0 00.
Pollame: Tacchini cad. 5 50, Galline 2 00, Capponi 3 25, Polli 1 30, Anitre 2 75, Piccioni 85.
Pesce fresco: Al chil. Storione 0 00, Tonno 2 80, Di mare in genere 2 60, Sardine 0 00, Di fiume in genere 0 80, Trote 1 40, Sardella 1 75.
Patate: Al mir. gialle 1 00, Bianche 80.
Conserve: Giardiniera 1 50, Sardine 65, Tonno 1 00, Pomidoro in scat. 1 00, id. al chilogr. 1 60, Piselli in scat. 1 20, Liebig 1/8 0 00, id. 1/4 0 00.
Vino: Da pasto 1° qual., 1/2 ett. 22 00, 2° q. 14, Bianco 30 00, Toscano 11 fiasc. 10 60 Nero 11 fiasc. L. 8 60 Marsala alla bott. 1 20, Malaga 1 60.
Mandarini al 0/0 L. 4.
Limoni al 0/0 L. 3 00.

SAVIGLIANO, 2 febbraio.

Frum. 1° e 2° q.	q.	L. 25 50	a	24 75
Riso	»	» 40 —	a	— —
Granturco 1° e 2°	»	» 15 74	a	— —
Segale	»	» 23 74	a	— —
Vino 1° e 2° q. ett.	»	» 52 50	a	42 50
Pane 1° e 2° q. ch.	»	» 0 40	a	0 25
Farina di fr. 1° e 2°	»	» 0 50	a	0 4
Id. granturco	»	» 0 20	a	— —
Paste 1° e 2°	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 50	a	— —
Carne di bue	»	» 1 40	a	— —
Burro	»	» 2 10	a	— —
Lardo	»	» 2 30	a	— —
Uova dozzina	»	» 0 75	a	— —
Patate mir.	»	» 1 40	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 20	a	0 2
Carbone mir.	»	» 1 10	a	— —
Fieno maggiengo	»	» 0 77	a	— —
Paglia	»	» 0 67	a	— —
Canapa 1° e 2° q.	»	» 7 15	a	5 75

CARMAGNOLA, 30 gennaio.

290	ett.	Frumento	L. 18 03
140	»	Segala	» 15 00
35	»	Avena	» 8 45
200	»	Meliga	» 11 25
140	»	Riso	» 29 25
600	mir.	Patate	» 1 20
—	»	Castagne fresche	» — —
1000	»	Castagne secche	» 3 90
30		Buoi e manzi 1° qual.	» 7 80
60		Id. 2° qualità	» 6 5
35		Vitelli 1° qualità	» 9 25
100		Id. 2° qualità	» 7 50
200		Giovenche	» 5 50
—		Maiali	» — —
60		Maiali da latte per capo	» 15 —
2000	mir.	Canapa greggia	» 6 25
200	»	Id. lavorata (tirata)	» 15 —
—	»	Seme di canapa	» — —
800	»	Cordame	» 9 —
400	»	Olio fino d'oliva	» 17 25
—	»	Triloglio	» — —
45	»	Butirro 1° qualità	» 23 50
95	»	Id. 2° qualità	» 22 90
—	»	Uva	» — —
2300		Dozzine uova	» — 75

Tassa del pane e della carne
Dal 31 gennaio al 6 febbraio.

Grissino 1° qualità al chil.	L. 0 40
Id. 2° qualità e pane fino con eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	» 0 34
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 32
Id. casalingo	» 0 29
Id. bruno	» 0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.	L.	1 54
Id. id. 2° id.	»	1 27
Carne di buoi e manzi	»	1 20
Id. moggie e giovenche	»	0 87
Id. vacche	»	0 72

BRA, 1° febbraio — Carne di vitello al mir. L. 8 33 — al chil. 1 87 — Grano all'ett. 18 00 — Meliga 11 75 — Segale 13 00 — Pane grissino al chil. 0 44 — id. fino 0 39 — id. casalingo 0 34 — Farina 1° q. 0 34 — id. 2° q. 0 30 — id. meliga 0 22 — Paste 1° q. 0 65 — 2° q. 0 50 — Formaggio 1° q. 1 50 — id. 2° qual. 1 30 — Burro 3 00 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 25 — Fieno 0 85 — Paglia 0 50.

NUOVA YORK, 30 gennaio. — Farina da doll. 3 40 a 3 60 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 05 1/2 id.
Id. gennaio, » 1 05 — id.
Id. febbraio, » 1 05 1/2 id.
Id. marzo, » 1 07 3/4
Granoturco, 60 1/4 al bushel di 35 litri.
NB. Il dollaro vale 5,25 franchi e il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 1° febbraio. — Prezzo per quintale netto constatato di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 22 75
Febbraio » 22 80
Quattro mesi da marzo » 23 90
Prezzi in ribasso.

MERCATO DEI METALLI

Parigi, 30 gennaio.
Gli affari lasciano sempre molto a desiderare; questo apprezzamento non è però generale perchè le eccezioni sono ancora piuttosto numerose. Certi capi di produzione e di commercio o certe case privilegiate in altri, non si lagnano della durata del tempo. Ma i direttori di di questo medesime case, considerando nell'insieme la loro buona posizione individuale, tuttavia non nascondono l'esistenza d'un malessere molto notevole nelle industrie affini o presso la maggior parte dei loro concorrenti, meno bene provvisti o meno favoriti sotto i rapporti dei capitali.

A Parigi il prezzo di 155 fr. per i ferri mercantili e per i ferri per pavimenti è, al presente, il solo praticato.
Si quota:
Ferri tagliati 180 fr.
Ferri mercantili 155 »
Ferri al carbone di legna 240 »
Ferri per pavimenti 155 »
Lamiera 231 »
Nel nord i salari furono ridotti del 10 0/0, e il numero dei giorni di lavoro è di 20 per mese per qualche officina; questo basta a dimostrare la scarsità che regna dappertutto. Si annuncia, del resto, che un'officina avrebbe accettato il prezzo di fr. 152 50 per ferri.

Borse

BORSA DI GENOVA — 1 gennaio.
Rend. it. c. 92 05 91 70 f. m.
Az. Banca Naz. 2356 — f. m.
Az. Cred. Mobil. it. 891 — f. m.
Az. Ferr. Merid. 550 50 f. m.
Francia lett. 100 02 — den. 100 07
Londra vista 25 17 — den. 25 15

Firenze	31	1
Rendita 5 0/0	91 90	91 77
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 98	24 98
Cambio su Parigi	99 98	99 97
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mun. 3 1/2	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

*93 07 contanti

Vienna	31	1
Mobiliare	308 80	309 70
Lombarde	145 25	145 30
Banca Ang.-Aust.	116 25	110 50
Austriache	320 75	320 40
Banca Nazionale	840 —	848 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 61 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 15	48 12
Cambio su Londra	121 20	121 15
Rend. Austriaca	80 30	80 40
Id. id.	79 99	79 95
Unionbank	112 75	113 00
Rend. Aust. unga.	180 50	140 50
Rend. Ung. unga.	121 80	121 80

Ferma

Berlino	31	1
Mobiliare	538 —	538 —
Austriache	543 50	542 —
Lombarde	258 —	248 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 30 5
Rendita italiana	93 —	93 40 10
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 20	9 50
Prestito Russo	93 80	93 90
Prest. orien. russo	56 80	57 10
Argento per chil.	198 —	198 10

Fermissima.
Depositorsa 538 00, 541 00, 349 50

Londra	31	1
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	91 3/4	91 3/4
Spagnuolo	59 13/16	60 1/4
Turco	8 15/16	9 1/16
Egiz. del 1881	68 1/2	68 3/4
Egiz. del 187	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 1
Consol. inglesi 101 3/8.
Rendita italiana 91 3/4.
Argento fine 51.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 25,000.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 80,000.

Stagionatura delle sete.
Torino, 31 gennaio

		Qualità	Colli	Peso
Condiz. sete	G. Pes e Comp.	Organzino	1	109 00
		Trama	2	125 72
		Greggia	1	71 64
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	207 82
		Id. nel mese	4	
Stagionatura sociale anticipata		Organzino	35	3431 79
		Trama	»	» »
		Greggia	2	160 04
		Articoli div.	»	» »
		Totale	37	3588 83
		Id. nel mese	37	K. 3588 33

Torino, Tip. Roux e Favale.